Anno 4 - n. 1 - Aprile 2022

La nostra Voce

Periodico di informazione dell'Unità Pastorale 53

Le parrocchie dell'UP53

- Collegiata Ss. Pietro e Paolo
- Santa Maria di Salsasio
- San Bernardo Abate
- Santi Michele e Grato
- San Giovanni Battista
- Assunzione di Maria Vergine e San Michele
- San Luca Evangelista

PASQUA 2022 Fidiamoci di Cristo Risorto!

... E DOPO, COSA SUCCEDE?

don Dante Ginestrone

«Senza un dopo, l'oggi diventa insipido e insopportabile. Cristo ci tranquillizza con la sua risurrezione»

Carissimi,
siamo talmente immersi e schiacciati nel momento presente, in ciò che facciamo accadere, che fatichiamo a pensare al dopo, a ciò che dà valore e senso alle nostre azioni. Ciò che conta è il dopo! Ci nutriamo di gioie o sofferenze del momento fuggente, dando loro eccessivo risalto. Una volta accaduto, celebrato, vissuto non c'è continuità e tutto si svuota. Le fatiche, il lavoro, le sofferenze vissute se non hanno un *dopo,* cadono nel nulla, nella frustrazione, nel non-senso. Anche nelle elezioni politiche, tante promesse, parole, progetti… il problema è dopo, se si lavora per realizzarli o se sono state parole ingannatrici senza seguito. Lo stesso vale per un titolo di studio raggiunto con fatica e impegno per entrare nel mondo del lavoro… e poi? Fare un figlio: ma dopo bisogna voler diventare genitori e prendersi cura della sua crescita ed educazione. Se lo Stato e la politica piangono, certamente la Chiesa non ride! Andiamo per ordine. Si chiede e si celebra il Battesimo del figlio, ottimo… e dopo? Si educa e si vive da battezzati, con un Padre da amare, dei fratelli da incontrare e una comunità da frequentare, o tutto finisce come se non si fosse celebrato nulla? E il battesimo rimane un segno formale, sterile, esteriore e insignificante che non porta frutto. Ho chiesto perdono a Dio dei peccati, delle mancanze e ho ricevuto il perdono nella Confessione… e dopo? Il rischio è che tutto proceda come prima senza prendersi un impegno di conversione e di cambiamento. Un momento bello e particolare, a cui nessuna famiglia vuole mancare, è la Prima Comunione: poter partecipare in modo pieno all'Eucaristia… e dopo, finita la festa e ricevuti i regali, ci si ricorda ancora dell'appuntamento domenicale con il Signore e con la comunità? Nelle celebrazioni parrocchiali, molti ragazzi riceveranno la Cresima… e dopo? È il sacramento della testimonianza cristiana, della maturità della fede e dell'impegno nella vita della comunità, per i più diventa il momento dell'addio alla vita cristiana. Ogni anno si celebrano diversi matrimoni (sempre meno), dopo aver frequentato il corso di preparazione. Mi sorprende come questi incontri – che per molti all'inizio sono più un dovere da espletare – siano per così tante persone una occasione inaspettata e felice di riaprire la "questione della fede", e di riavvicinarsi alla comunità cristiana, dopo cammini e percorsi di distanza o di allontanamento.

segue a pag. 2

Il suo primo messaggio alla diocesi

DON REPOLE NUOVO ARCIVESCOVO DI TORINO

Don Roberto Repole, scelto da papa Francesco per guidare la diocesi di Torino

Carissime sorelle e carissimi fratelli, tutti: religiose e religiosi, laiche e laici, diaconi e presbiteri.
Come potete anche solo immaginare, ho il cuore colmo di emozione e all'interno c'è un guazzabuglio di sentimenti. Vi è certamente una profonda e intensa gratitudine al Signore, che mi invita ancora una volta e in maniera sempre più radicale alla sua sequela e al dono di me; e al carissimo papa Francesco, che mi ha scelto con un atto di grandissima fiducia. Ma confesso anche che in questi giorni ho dovuto combattere con l'ansia, sempre frutto del Nemico quando ci separa da Cristo e dai fratelli e ci fa sentire soli.

segue a pag. 3

Nel Cuore di Maria, cinque secoli di devozione

Hanno preso il via il 25 marzo 2022 le celebrazioni a Carmagnola per il 500° anniversario del Voto all'Immacolata Concezione, Patrona della città.
Una lunga serie di eventi iniziata con la messa del 25 marzo, a due anni dal voto del 2020 per ricevere protezione dalla pandemia del Covid 19; e con una conferenza storico-religiosa in Collegiata.
A maggio si svolgerà invece il Pellegrinaggio Mariano della statua dell'Immacolata nelle parrocchie dei borghi carmagnolesi, e la sera del 31 maggio la messa in piazza Sant'Agostino.
Le celebrazioni proseguiranno sino a dicembre con numerosi altri importanti eventi, per concludersi l'8 dicembre, festa dell'Immacolata.
È partita anche una raccolta fondi per l'allestimento interno di una ambulanza che la Croce Rossa Italiana, delegazione di Carmagnola, ha ricevuto in dono.

segue a pag. 5

segue dalla prima

... E DOPO, COSA SUCCEDE?

Proprio per la bellezza di vivere momenti così preziosi con diverse coppie – la preparazione prima e la celebrazione poi – mi chiedo: che cosa succede dopo, nella vita di tanti amici che iniziano un cammino insieme? Quando penso ai volti di tanti che in questi anni si sono avvicinati al momento del matrimonio mi domando: e poi? La forza dello Spirito Santo viene in aiuto alla nostra debolezza nei sacramenti, per vivere bene dopo ciò che si è celebrato. E arriviamo al dunque, alla questione fondamentale della vita: la morte… e dopo? La fine di tutto, l'ennesimo fallimento di un'esistenza o l'inizio di ciò che in questi anni ci siamo preparati a sperimentare? La Chiesa ha sempre lottato per accompagnare i fedeli nell'ultimo decisivo passaggio, non per una "dolce" morte, ma per una morte "bella". Ciò che conta è la salvezza delle anime, senza dimenticare il corpo. Se si vive, si lotta, si fatica, si ama solo per morire, ha senso, vale la pena impegnarsi… senza un dopo? Ecco la Pasqua, la risurrezione di Cristo, la risposta delle risposte, il "dopo" che ha e dà senso a tutto il "prima". Cristo ci dice, con la sua risurrezione, che la nostra esistenza non è un vicolo cieco, chiuso, senza sbocco, ma l'inizio della vita nuova, in pienezza. Il varco non si è fatto da solo, ce lo ha aperto Lui con la sua morte e risurrezione. Impariamo già da adesso a prepararci a vivere il dopo: le elezioni, la laurea, i sacramenti, la morte non sono il punto di arrivo, ma di partenza per realizzare e vivere ciò che si è desiderato e ci si è impegnati a raggiungere. Che fallimento se al termine di una vita, giunti alla morte, non ci fosse il dopo. Il dopo dà senso e significato al prima. Senza un dopo, l'oggi diventa insipido e insopportabile. Cristo, nostra speranza, ci tranquillizza con la sua risurrezione. Il bello deve ancora venire! Fidiamoci di Cristo Risorto!

Intervista del cardinale Pietro Parolin, segretario di Stato di papa Francesco

Dove sono i cattolici?

«È piuttosto evidente che negli ultimi vent'anni si è consumato un arretramento delle forze di ispirazione cristiana nella vita pubblica, a tutti i livelli». Il cardinale Pietro Parolin, segretario di Stato vaticano, terrà oggi una *lectio* alla presentazione della Pubblica agenda "Sui tetti" del laicato cattolico, all'Angelicum di Roma, un'iniziativa "prepolitica" di una settantina di associazioni, cui interverrà anche il cardinale Gualtiero Bassetti, presidente della Cei.

Il cardinale Pietro Parolin

Eminenza, è un buon segno che vogliano un cambio di passo nella presenza pubblica? E cosa ha da dire loro la Chiesa?

«Questa iniziativa, promossa da molte associazioni del laicato cattolico, è stata preceduta da una lunga attività preparatoria e conferma l'attualità dell'insegnamento del Concilio: nel decreto Apostolicam actuositatem, *chiedeva ai laici un apostolato più intenso ed esteso, e tanto più urgente nel mutare dei tempi. Mi sembra importante ribadire, come indicato anche da papa Francesco, che il Concilio non guarda ai laici come se fossero membri di "second'ordine, al servizio della Gerarchia e semplici esecutori di ordini dall'alto", ma come battezzati che sono chiamati ad animare e perfezionare con lo spirito cristiano l'ordine delle realtà temporali, agendo come fermento. Il messaggio che noi possiamo dare è anzitutto di incoraggiamento, di indirizzo e di conferma. Questa sinergia sviluppa l'insegnamento paolino: la Chiesa è un Corpo unitario, sebbene costituito da molte membra, ciascuna con la sua funzione».*

C'è un problema di irrilevanza dei cattolici in politica?

«Non penso solo alla rappresentanza politica. La rilevanza dei cattolici in politica interviene comunque in un momento secondario. Quello primario è la rilevanza nella società. È lì che i cattolici devono essere presenti, visibili, testimoni di una visione e di uno stile di vita ispirato al Vangelo. Questa rilevanza precede l'altra, che ne dovrebbe costituire la conseguenza naturale. Altrimenti è come voler costruire un edificio senza fondamenta. Non può reggere e sarebbe una fatica vana».

Perché pensa sia accaduto? Ci sono stati errori o è lo spirito dei tempi?

«Le cause di questo arretramento sono molteplici. La prima è la stessa crisi di fede, che a sua volta è in parte conseguenza della secolarizzazione. Una secolarizzazione che, all'inizio di questo secolo, ha conosciuto un'accelerazione potente anche per effetto del processo tecnologico e digitale, il quale sta trasformando sempre più e sempre più velocemente i nostri stili di vita e il modo di pensare. Questa trasformazione ha colto di sorpresa anche l'istituzione ecclesiale».

Ma che significherebbe la "rilevanza" dei cattolici? L'influenza e il potere che avevano ai tempi della Dc? O che altro?

«Significherebbe, in positivo, la loro visibilità in tutti gli ambiti della vita pubblica e privata. Così potrebbero essere quel "fermento" indicato dal Concilio. Non dobbiamo pensare di certo a riproporre gli schemi del passato, ma a una presenza diffusa che, a partire dall'ambiente sociale e culturale, faccia emergere le istanze loro proprie: istanze che non sono esclusive dei cristiani ma riguardano l'uomo in generale, di ogni luogo e tempo. Ma occorre che ve ne siano le condizioni. Prima tra tutte, garantire un'effettiva libertà religiosa, che implica la libertà di esprimere il proprio convincimento senza ostacoli o pregiudizi superando la divisione artificiosa tra pubblico e privato, come se la fede potesse essere espressa solo nella dimensione intima della persona».

Spesso sono divisi: "conservatori" attenti ai temi etici, "progressisti" a quelli sociali. C'è il rischio siano strumentalizzati?

«Punti di vista diversi nella Chiesa e tra i cattolici vi sono sempre stati e, in una certa misura, servono per vivere anzitutto tra di noi la misericordia.

«A me piace citare una frase di san Giovanni XXIII: unità nelle cose necessarie, libertà in quelle non necessarie, carità in tutte. Più che di divisioni, preferisco parlare di differenze di accenti e prospettive. È un grave errore pensare che i temi più esplicitamente etici o bioetici siano altra cosa rispetto ai temi sociali e non vi sia continuità. Sono due facce della stessa medaglia. Non si possono inquadrare correttamente i temi sociali se non a partire da una certa antropologia e viceversa. Questa separazione non ha fondamento ed è dannosa alla stessa azione ecclesiale. Quando si perde la visione d'insieme, intervengono le divisioni e si corre il rischio di essere strumentalizzati».

Come si può evitarlo?

«Esiste un solo rimedio, lo stesso da duemila anni. Ritornare alle radici di ciò che ci unisce. Ripartire da ciò che è comune. Dialogare, confrontarsi, anche scontrarsi, ma alla fine e sempre riconoscersi parte dello stesso Corpo: solo così le differenze diventano ricchezza, la pluralità comunione».

(Intervista di Gian Guido Vecchi, *Corriere della Sera*, 9 marzo 2022)

La nostra Voce

Periodico di informazione dell'Unità Pastorale 53 CARMAGNOLA

Pubblicazione a norma dell'articolo 2 del Concordato

Direzione
Don Dante Ginestrone
Don Giovanni Manella
Don Iosif Patrascan

Coordinamento
Renzo Agasso

Redazione
Paola Cagliero
Rosella De Santis
Margherita Dominici
Ivan Gaido
Riccardo Pecchio
Ivan Quattrocchio

Progetto grafico, impaginazione e stampa
Parentesi Graphica snc
Carmagnola

Chi desiderasse **scrivere al giornale, inviando lettere o articoli**, può farlo all'indirizzo mail **studio@parentesigraphica.com**

PAROLE ALLA CITTÀ
per tornare a far sentire la voce dei cattolici

Le parrocchie dell'Unità pastorale di Carmagnola, intendono organizzare una sorta di "progetto culturale", attraverso incontri con voci significative del mondo cattolico italiano.
È, in fondo, un tentativo di risposta all'appello del cardinal Parolin ma non solo: i Papi, molti vescovi, sacerdoti e laici hanno posto negli ultimi anni il problema dell'irrilevanza dei cattolici nella vita culturale, politica e sociale. Essa rappresenta un oggettivo impoverimento del dibattito pubblico, con conseguenze a tutti evidenti. Le parrocchie carmagnolesi, dunque, intendono con questa iniziativa provare a dare alla città la possibilità di ascoltare la voce del mondo cattolico sui grandi temi di attualità. Lo scopo è ravvivare l'attenzione di credenti e non credenti della nostra città. La sede degli incontri sarà il cinema teatro Elios. Il primo incontro è previsto nel prossimo mese di giugno.

Una nuova serie di incontri delle parrocchie carmagnolesi con figure eminenti della vita religiosa, sociale, culturale politica.

Mauro Novaresio
dal 1996

Studio Genealogico Novaresio

GENEALOGIE

ARALDICA

RICERCHE STORICHE MILITARI E DI ITALIANI ALL'ESTERO

LOCALIZZAZIONE DELLE ANTICHE ABITAZIONI E PROPRIETA' FAMIGLIARI

RICERCA E DATAZIONE DI VECCHIE CASE E CASCINALI DA CATASTI STORICI

Via dei Tetti, 10 - Carmagnola (TO)
Tel. 011.971.20.86 / 339.505.59.55
www.genealogienovaresio.it
genealogienovaresio@alice.it
facebook: Genealogie Novaresio

Il primo messaggio del nuovo arcivescovo

«La straripante bellezza del Vangelo»

Gli ultimi tre arcivescovi di Torino: il cardinal Poletto, il vescovo Nosiglia e il suo successore don Repole.

segue dalla prima

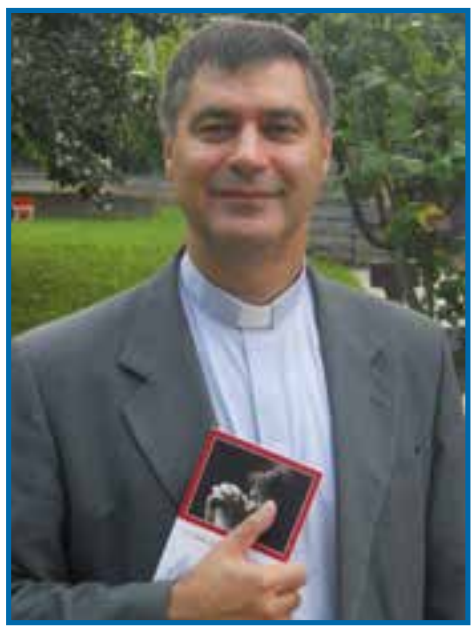
Al di sotto però delle onde di superficie, se scendo nel profondo, laddove lo Spirito Santo mi abita, trovo una pace profonda.
Mi consolano in particolare tre cose.
La prima è che io sono certo di non aver mai cercato in alcun modo un ministero come quello che oggi mi viene affidato. Ho avuto la grazia in questi anni di avere tantissimi contatti, che mi hanno arricchito nel mio percorso teologico e nella mia vita di fede. Ma ho sempre incontrato le persone per quello che erano, senza secondi fini. E per questo, la mia nomina ad arcivescovo di Torino e vescovo di Susa era umanamente del tutto imprevedibile. Non può essere opera semplicisticamente umana. Nella fede la leggo come l'opera della fantasia e dell'estro dello Spirito. E vivo allora sicuro che come la mano di Dio non mi ha mai abbandonato in questi anni e come, anzi, la sua presenza si è fatta con il tempo sempre più intensa, così continuerà ad affiancare i miei passi. Sono con Lui; e questo è anche ciò che desidero sempre di più, quello che più davvero mi interessa nella vita.
E poi ho la grande grazia di dover servire due Chiese che conosco, pur in modo evidentemente diverso. E anche voi conoscete me, con i doni che il Signore ha voluto farmi nella sua immensa bontà e con i miei limiti. La Chiesa di Torino è la mia Chiesa, tanto amata. È qui che ho ricevuto il dono più bello di tutti, quello della fede, quello della compagnia di Cristo. Penso con profonda gratitudine a tutte le sorelle e i fratelli che sono stati e sono per me la testimonianza di Cristo vivente e del suo amore. Penso a voi, con i quali camminiamo insieme; e penso a quelli che sono già nel Signore. Ci sono anche loro, anche oggi, qui. Gabriel Marcel faceva dire ad un personaggio del suo teatro che se il mondo fosse abitato solo da quelli che noi consideriamo i viventi, l'aria sarebbe semplicemente irrespirabile. Questo è particolarmente vero per la Chiesa. La Chiesa di Susa ho avuto modo di conoscerla, invece, soprattutto attraverso diversi incontri di formazione e di ritiro dei preti. Ne ho sempre raccolto la sensazione di una comunità in cui, con semplicità, si serve il Signore e ci si vuole bene.
Ecco, mi consola sapere che lo Spirito è già potentemente all'opera e la Chiesa c'è già. Io vi svolgerò un ministero e offrirò quello che umanamente potrò dare. Ma ci saranno altri ministeri e soprattutto ci saremo tutti noi, una cosa sola in Cristo. Le Chiese di Torino e di Susa non hanno solo un glorioso passato, hanno un presente, dove Dio è all'opera perché il Vangelo raggiunga davvero tutti; e per questo, tale presente può essere persino stimolante e avvincente.
Mi consola, infine, sapere che come cristiani non siamo certamente una potenza, né dobbiamo esserlo. Non abbiamo da offrire a queste nostre città nulla di tutto ciò che esse possono trovare già altrove e in abbondanza.
Possiamo offrire, però, quello che nella nostra povertà Cristo ha deposto e depone continuamente in noi: la straripante bellezza del Vangelo, che può generare senso di vita per i più giovani, sollievo e compagnia per i più anziani, vicinanza e cura per i malati, accoglienza ospitale per tutti i poveri e gli emarginati.
Con questi sentimenti, ringrazio ancora di cuore il Santo Padre, e ringrazio l'arcivescovo Cesare Nosiglia, per tutto l'impegno che ha profuso e quello che ancora deve offrire per qualche mese (senza mettere limiti per il prosieguo). Ci affidiamo tutti alla Vergine Consolata, perché continui a suggerirci quello che Cristo ci chiede.
Vi voglio bene, confido tantissimo nel vostro bene e nella misericordia che ci useremo gli uni gli altri.
Ringrazio sin d'ora le Autorità civili e militari, confidando in una buona collaborazione. Sicuramente avremo modo nei prossimi mesi di incontrarci e di iniziare un dialogo proficuo. Mi scuso sin da adesso con i giornalisti presenti, se non aggiungo altro a questo saluto. Avremo modo di incontrarci in un clima più calmo rispetto alle emozioni di questi giorni e poterci così parlare. Grazie di cuore!

don Roberto Repole
arcivescovo eletto di Torino

Un teologo torinese alla guida della diocesi

Chi è il nuovo pastore

Don Roberto Repole, teologo torinese 55enne, è il nuovo arcivescovo di Torino, il 35° della serie dal 1515, quando la diocesi di Torino si staccò da Milano. Papa Francesco accoglie la rinuncia del metropolita e amministratore apostolico di Susa mons. Cesare Nosiglia e nomina arcivescovo di Torino e vescovo di Susa un membro del clero dell'arcidiocesi unendo *in persona episcopi* le due sedi.
Sceglie un *«esterno, outsider»* dalla rosa dei nomi circolati in queste settimane.
L'annuncio – ampiamente anticipato dai siti dei quotidiani – sabato 19 febbraio 2022 alle 12 dal santuario della Consolata, come avviene dal 1977, quando il cardinale Michele Pellegrino comunicò il successore Anastasio Alberto Ballestrero.
Docente universitario, don Repole è direttore della Facoltà Teologica, fautore della Chiesa in uscita, missionaria e sinodale perseguita da papa Francesco, che ha come priorità l'annuncio ai lontani. Un nome di alto profilo. Si occupa di pastorale universitaria; è presidente dell'Associazione Teologica italiana (2011-2019); membro del Consiglio direttivo dell'Agenzia della Santa Sede per la valutazione e la promozione della qualità delle Università e Facoltà ecclesiastiche nel quinquennio 2016-2021.
Nato a Torino il 20 gennaio 1967 da famiglia residente a Givoletto – suo papà è stato assessore comunale a Druento – consegue la maturità classica al liceo Valsalice di Torino (1986), il baccalaureato in Teologia alla Facoltà di Torino (1992) – è la prima volta che un allievo diventa arcivescovo – la licenza (1998) e il dottorato in Teologia sistematica (2001) alla Pontificia Università Gregoriana di Roma. Ordinato sacerdote il 13 giugno 1992 dal cardinale Giovanni Saldarini: suo compagno di messa è il salesiano Livio Demarie, portavoce dell'arcivescovo e direttore dell'Ufficio comunicazioni sociali della diocesi.



Don Roberto Repole è nato a Torino il 20 gennaio 1967.

Molto vicino alla riforma bergogliana incentrata sulla sinodalità: *«Già nella Chiesa antica* – scrive – *coesistevano diversi modelli di ministero che si accompagnavano a una migliore sinodalità, che permetta di pensare al vescovo come principio di unità con e nel suo presbiterio».* In questa luce l'azione ministeriale deve adottare *«un radicale cambio di prospettiva. Per il presbitero è vitale chiedersi come sostenere una comunità che si pensi e si viva strutturalmente estroversa, in mondo scristianizzato, dove l'unica possibilità è che il Vangelo venga trasmesso da persona a persona e sia accolto con libera adesione. Ciò comporta una conversione nel percepire il ruolo dei preti, poiché la comunità cristiana esiste e vive anche là dove essi non possono fisicamente esserci».*
Nel Sinodo sulla sinodalità che Francesco presiederà nell'autunno 2023 il teologo torinese giocherà un ruolo cruciale.

Le celebrazioni del 500° anniversario del Voto all'Immacolata Concezione, Patrona della Città, nel 1522

NEL CUORE DI MARIA, cinque secoli di devozione

Il cuore argenteo che contiene alcuni Voti all'Immacolata.

segue dalla prima

"Nel Cuore di Maria – 5 secoli di devozione" è il titolo di una serie di eventi che si svolgeranno tra il 25 marzo e l'8 dicembre 2022 per celebrare a Carmagnola il 500° anniversario del primo Voto che la comunità cittadina espresse all'Immacolata Concezione, Patrona della Città.

Le iniziative sono a cura di un comitato composto da referenti delle parrocchie di Carmagnola che compongono l'Unità Pastorale 53 e di realtà locali, del Comune di Carmagnola e della Pro Loco.

Don Dante Ginestrone, arciprete di Carmagnola, commenta così gli eventi che si stanno organizzando: *«Celebrare i 5 secoli del primo voto all'Immacolata è per tutta Carmagnola un grande dono e una grande responsabilità. Non lo facciamo guardando a quella generazione, che ha già vissuto nella fede alla Vergine un momento drammatico della sua esistenza, ma lo facciamo, illuminati da quell'evento, guardando al presente per riscoprire le radici cristiane e di fede di questo popolo che è sempre stato legato all'Immacolata, sia sentimentalmente che nelle scelte della vita concreta. Questa celebrazione stimoli la memoria, accenda lo spirito di fede e suggerisca buoni propositi, per essere figli degni di chi ci ha preceduto nei secoli».*

Il sindaco di Carmagnola, Ivana Gaveglio, dichiara che *«la celebrazione dei 500 anni dal voto espresso a Maria dai capifamiglia carmagnolesi ha un grande significato per tutta la città, non solo religioso, ma anche di impegno civile e sociale. Il voto si è ripetuto più volte nel tempo, a testimonianza della grande devozione e dell'affidamento all'Immacolata. L'amministrazione comunale, nel rispetto della tradizione, condivide e supporta le tante iniziative che si svolgeranno durante tutto l'anno, con la certezza che i carmagnolesi di oggi sapranno riflettere sugli eventi storico-religiosi della città per arricchire di spirito di servizio e di solidarietà i loro comportamenti quotidiani in un momento così nuovamente travagliato».*

Quando a Carmagnola arrivò la peste

Carmagnola può vantare una storia antica. È citata infatti in un documento del 1034, ovvero nella donazione che l'abate di Nonantola, Rodolfo, fece ai conti di Pombia di 1500 iugeri di terreno che l'abbazia possedeva in Piemonte. Carmagnola fece parte della marca arduinica fino al 1091 quando, con la morte di Adelaide, ultima discendente, la marca torinese venne ripartita fra i diversi eredi. Nel XII secolo ebbero invece origine vari marchesati e, fra questi, quello di Saluzzo, nel quale Carmagnola venne ricompresa. Essa, per la sua ricchezza economica e per la sua posizione strategicamente importante, fu contesa e rivendicata dai Savoia, dai Savoia Acaja, dai marchesi del Monferrato, dai Visconti di Milano, dagli Angiò di Napoli, dai Delfini di Vienne e dai re di Francia. Nel 1601, con il trattato di Lione, il marchesato di Saluzzo, e quindi anche Carmagnola, entrò ufficialmente a fare parte del ducato sabaudo. Gli avvenimenti che si intendono ricordare con la realizzazione della rievocazione storica sono quelli che, tra il 1521 e il 1523, travolsero la comunità carmagnolese la quale, proprio cinquecento anni or sono, espresse il primo voto a Maria Immacolata, evento che fu soprattutto espressione della volontà civile. La richiesta infatti di aiuto alla Madonna per Carmagnola ebbe impulso proprio dalla decisione degli ufficiali del consiglio che, in rappresentanza di tutta la comunità, si radunarono nella piazza centrale (l'attuale piazza Sant'Agostino) per invocare, tramite la mediazione della Vergine Immacolata, protezione e soccorso dalla terribile pestilenza. Il morbo, difatti, imperversava al tempo nel territorio e aveva aggravato pesantemente lo stato di prostrazione e di difficoltà politica e amministrativa che, nella seconda decade del Cinquecento, aveva coinvolto Carmagnola.

Erano i tempi della guerra fra Carlo V di Spagna e Francesco I di Francia, la cosiddetta guerra d'Italia, che portò in città non pochi sconvolgimenti.

Dalle fonti documentarie conservate presso l'Archivio storico comunale, si evince che fin dal 1521 vi erano stati casi di contagio, tanto che gli ammalati erano stati trasferiti fuori dalla città, nella regione detta Ronco, in prossimità del fiume Po. Una particolare attenzione infatti, era stata

Raccolta fondi per allestire un'ambulanza della CRI locale

Durante le manifestazioni viene promossa una raccolta fondi per l'allestimento interno di una ambulanza che la Croce Rossa Italiana, delegazione di Carmagnola, ha ricevuto in dono.
In questo modo la celebrazione dell'anniversario non si limita a una semplice ricorrenza storica, ma rinnova i valori di impegno solidaristico e spirituale dei carmagnolesi.
L'obiettivo è di raggiungere l'importo di circa 25/27.000 euro, confidando nella generosità di tutti i carmagnolesi, che con un piccolo gesto, possono aiutare ad aiutare.
Chiunque voglia donare può farlo tramite bonifico bancario alla Fondazione di Comunità di Carmagnola [Banca Intesa Sanpaolo - IBAN IT26A0306909606100000111811] o alla Croce Rossa di Carmagnola [Banca Sella - IBAN IT51S0326830260052296808640].

Il programma delle manifestazioni

MESE DI MAGGIO
Pellegrinaggio Mariano
Nelle cinque settimane del mese di maggio la statua dell'Immacolata Concezione sarà esposta, di settimana in settimana (da giovedì a giovedì), nelle parrocchie dei borghi carmagnolesi. L'ostensione culminerà il 31 maggio nella centrale piazza Sant'Agostino, con la celebrazione della messa di commemorazione.

30 GIUGNO ORE 21.00
In Collegiata si svolgerà una **serata dedicata ai canti mariani,** con la partecipazione di gruppi e corali carmagnolesi.

SETTEMBRE
Durante la Fiera Nazionale del Peperone si intendono proporre **visite guidate della città** e dei principali luoghi di interesse storico, alla scoperta del ricco patrimonio artistico ed architettonico carmagnolese, strutturando per l'occasione anche un percorso guidato sul Voto del 1522.

1 – 25 SETTEMBRE
Nel Cuore di Maria – 5 secoli di devozione
Esposizione temporanea dei quadri di Giovanni Battista della Rovere, in cui sono rappresentate le scene del Voto, e presentazione del momento storico vissuto dai nostri antenati.

17 SETTEMBRE ORE 21.00
Rievocazione storica (da confermare)
Anno Domini 1522, nella piazza Sant'Agostino: la chiesa, il complesso monastico agostiniano, i palazzi, il cuore della città devastato dalla peste.
«Di sottofondo solo il rumore del carretto che portava via i cadaveri fuori dalle mura e l'odore acre dei fuochi, che continuavano a bruciare giorno e notte.
«Non c'erano più i suoni dei bambini che giocavano lungo le strade, il vociare delle donne che andavano al mercato, lo scalpitio di zoccoli di cavalli che arrivavano in città con i loro cavalieri, o il rumore del metallo battuto con fatica nella bottega del fabbro.
«Solo un silenzio surreale, rotto a tratti dal cigolio di quel carretto, il cui passaggio suscitava un brivido di terrore.
«Erano rimasti solo dodici capi famiglia disperati; alcuni di loro avevano ancora moglie o figli, o qualcuno a loro caro, ma solo un miracolo li avebbe potuti salvare.
«Fu così che, davanti alla chiesa in ginocchio a pregare, uno dei dodici ad alta voce propose di fare un Voto.... ».
La Rievocazione storica dell'evento sarà rappresentata in piazza S.Agostno, proprio là dove la vicenda ebbe luogo. L'appuntamento si svolgerà dal vivo, con la presenza del pubblico, ma nel rispetto delle normative anti Covid. Tuttavia vi si potrà assistere anche in streaming, perché contestualmente sarà realizzato un video, da riproporre anche successivamente agli studenti delle scuole carmagnolesi.

29 NOVEMBRE – 8 DICEMBRE
A partire dal 29 novembre: **nove giorni di incontro e preghiera,** con la tradizionale Novena.
Santa Messa del Voto la sera del 7 dicembre
Processione per le vie del centro, la mattina dell'8 dicembre.

richiesta dagli ufficiali del Comune ai custodi della sanità, affinché vigilassero su coloro ai quali era stato affidato il compito di sorvegliare le porte di Zucchetta, di Moneta e di San Giovanni. Un'attenta e scrupolosa politica di controllo venne dunque messa in atto dal Comune, tanto che, nel mese di marzo 1522 parve superato il pericolo "della contagione". Tuttavia, già ad aprile il consiglio di Carmagnola si radunò per discutere nuovamente della necessità di preservare la comunità «contra infirmitatem contagiosam et pestiferam» che tornò a manifestarsi con prepotenza. Il silenzio della documentazione deliberativa fa supporre che davvero grave sia stata la situazione sanitaria a partire dal secondo semestre del 1522. Tale condizione fu resa ancora più difficoltosa dall'arrivo a Carmagnola di soldati mercenari, i lanzichenecchi.
La tradizione vuole che, proprio in questo lasso di tempo, dodici "padri famiglia" (sicuramente da identificare, come già detto, con i rappresentanti del consiglio della comunità e dei capi di casa) si siano radunati nella piazza principale e, davanti alla chiesa dei padri agostiniani, abbiano pronunciato un voto alla Madonna della Concezione affinché facesse cessare il contagio. I carmagnolesi, col voto, promisero di digiunare la vigilia dell'8 dicembre e di costruire una cappella in onore della Vergine. Gli Ordinati comunali attestano che la comunità si mobilitò immediatamente per identificare il luogo nel quale costruirla «iuxta vota facta propter pestem anni preteriti». È del gennaio 1523 poi la delibera con la quale si stabilì di fare realizzare uno stendardo in onore della Madonna del quale, allo stato attuale delle ricerche, nulla si sa. Tuttavia, le condizioni precarie in cui versava la comunità non permisero, nell'imminenza, di prestare fede al voto; la difficoltà di stabilire il luogo idoneo per l'edificazione del sacello, le esose spese per la costruzione delle nuove fortificazioni volute dai Francesi, i passati "incidenti di guerra", posticiparono al 1558 l'inizio dei lavori per la realizzazione della cappella, quando cioè Tommaso Cavassa e Bernardino Maghino, su incarico del consiglio e in accordo con i canonici, sancirono che essa venisse eretta nella Collegiata.
Si deve arrivare però agli ultimi vent'anni del Cinquecento per il completamento dei lavori di abbellimento della cappella. Nel 1580 il suo altare non era ancora dotato dell'ancona come attestano le fonti archivistiche. Da studi recenti, si è potuto stabilire che il quadro, opera di Giovanni Angelo Dolce di Savigliano, è quello che ancora si conserva in Collegiata: si tratta della splendida opera, nota come *La genealogia della Vergine*, che il pittore saviglianese dipinse, nel 1584, per 80 ducati d'oro d'Italia.
La città rinnovò più volte la propria dedizione alla Vergine (anni 1630, 1714, 1734, 1835, 1944) in occasione di altri travagliati e difficili eventi. Ancora nel marzo 2020 il voto è stato rinnovato con la richiesta di aiuto e di protezione per i carmagnolesi contro la pandemia Covid-19.

La canonizzazione della suora carmagnolese il 15 maggio

Madre Francesca Rubatto nella Gloria del Bernini

Graziella Merlatti

Quando la piccola Marietta Rubatto scarpinava per le vie di Carmagnola (TO), dove nacque il 14 febbraio 1844 da Caterina Pavesio e Tommaso come loro settima creatura (Anna Maria il nome di battesimo) nessuno poteva pensare che un giorno sarebbe salita alla gloria del Bernini. Il padre morì troppo presto per esserle riferimento e sostegno. Fu mamma Caterina, donna pia e dolcissima, a segnare in modo felice e indelebile la sua vita. Semplice e vera, Marietta si specchiò nella sua rettitudine e anche nella sua intraprendenza, nell'umiltà e nel dono di sé.

Cresimata il 16 maggio 1854, con l'unzione dello Spirito Santo aderì a Cristo con maggior consapevolezza e all'età di 12 anni si accostò per la prima volta alla mensa del Corpo e Sangue del Signore, poi centro della sua vita spirituale, scaturigine della sua gioia interiore e senso del suo donarsi. Il germe della grazia battesimale fece presto maturare in lei il proposito di seguire più da vicino il Signore con il voto privato di verginità per essere tutta di Dio e non nutrire nel cuore altro amore che quello di Gesù. Questa opzione fondamentale fece esplodere silenziosamente in lei la disponibilità a servire i fratelli ai margini di ogni bisogno: di dignità nel lavoro, di istruzione di base, di catechesi solida e lieta. Lo Spirito, dopo gli eventi dolorosi della sua vita – orfana di padre a 4 anni e di madre a 19 – condusse Marietta a Torino. Qui, al calore della carità infuocata del Cottolengo per tutte le miserie, affinò la sua empatia per il mondo dei poveri e a un tempo consolidò la sua ricerca vocazionale. Al Cottolengo servì i poveri più difficili e aiutò le suore infermiere nelle loro incombenze come se fosse una di loro. Era volontaria tra i malati dell'Ospedale San Giovanni e visitava i carcerati. Incontrò don Bosco e fu catechista nei suoi oratori e in altre parrocchie. Desiderò farsi suora di san Vincenzo, ma non fu accolta perché fragile di salute.

La svolta decisiva avvenne nel 1884 mentre, con la sorella, era in villeggiatura a Loano: testimone di incidente sul lavoro, soccorse il bambino di 12 anni colpito alla testa da una pietra caduta dalle impalcature del cantiere in cui era manovale. Percepì un irresistibile impulso interiore, un'inaspettata e sorprendente chiamata del Signore a servire i poveri in modo nuovo. Grazie alla mediazione del cappuccino Angelico da Sestri Ponente e alla collaborazione di Maria Elice, l'episodio si rivelò provvidenziale. Padre Angelico intuì la stoffa eccellente della giovane donna e intravvide in lei una posterità feconda. Anna Maria consultò anche don Bosco, cui già in vita era riconosciuto in modo eminente il dono del discernimento degli spiriti. Egli la confermò circa il volere divino sulla nuova fondazione: «Sì, sì, Mariettina, e il tuo Istituto andrà avanti». La nuova comunità venne accolta da mons. Filippo Allegro, vescovo di Albenga e la celebrazione liturgica del 23 gennaio 1885 segnò l'inizio dell'Istituto delle Suore Terziarie Cappuccine. Con la vestizione Anna Maria assunse il nome di Maria Francesca di Gesù.

La statua di madre Francesca Rubatto (1844-1904)

La fondatrice non volle limitare la sua missione alla sola cittadina di Loano, ma desiderò una Congregazione che abbracciasse tutti i rami della carità e che si estendesse a tutto il mondo. Madre Francesca diventò missionaria in Italia e Oltreoceano. Da lontano, visse nel cuore il martirio di sette sue giovanissime figlie in Alto Alegre (Brasile) avvenuto il 14 marzo 1901. Consumata dall'amore per il Regno, la fondatrice morì a Montevideo (Uruguay) il 6 agosto 1904 per un tumore al fegato, restando per sempre in mezzo ai cari poveri.

Dal 1909 la sua famiglia è inserita nella grande famiglia francescana e le sue figlie professano la Regola e Vita dei fratelli e delle sorelle del Terz'Ordine regolare di S. Francesco. La fondatrice ha custodito e ravvivato in se stessa e nelle sue figlie una forte coscienza di comunione con la Chiesa. La Santa Sede il 27 maggio 1916 dette l'approvazione definitiva all'Istituto delle Suore Terziarie Cappuccine di Loano e il 10 ottobre 1993 Giovanni Paolo II sancì nel modo più solenne il carisma di madre Francesca nella Chiesa riconoscendola martire di carità e prima beata dell'Uruguay.

Il suo nacque come un istituto in stato di missione. Madre Francesca aveva intuito, con la sapienza del cuore – poiché la riscoperta del battesimo come sacramento che fonda la Chiesa come "popolo sacerdotale, profetico e regale" è l'inestimabile dono del Concilio Vaticano II – che il compito dell'evangelizzazione appartiene ad ogni credente e «ogni forma di impegno evangelico comporta, in una o in altra forma, la vocazione apostolica». Solo un cuore bruciato dalla carità poteva sfidare l'oceano e porre le basi in America Latina, a partire dall'Uruguay, fino ad accettare la Missione di Alto Alegre rifiutata da comunità religiose più sperimentate. Sarà quel battesimo di sangue a dare frutti insperati, e non ancora esauriti, anzi da portare alla luce: santa Francesca Rubatto lo aveva intravisto, un po' come Mosè aveva visto da lontano la Terra Promessa senza riuscire ad entrarvi. E l'eco del suo ardore apostolico si espande oggi più che mai, sull'America del Sud, e forse più ancora sull'Eritrea, sul Kenya, sul Camerun e sul Malawi, avamposti di un continente ancora oggi sfruttato, martoriato e vilipeso. Come e dove madre Francesca ha trovato l'ispirazione, l'intuito e la forza per aprirsi generosamente alla missione nel suo senso più ampio, e missione difficile, come quella che cercò, o che accettò con adesione cordiale alle sollecitazioni della Provvidenza? Certo dalla frequentazione amorosa delle Scritture, soprattutto del Nuovo Testamento. Poi dalla presenza affettuosa e orante presso il Santissimo Sacramento, per la quale nutriva "una devozione ardentissima": «Con grande fervore lo pregava stando con le braccia aperte, anche per lungo tempo». E da Francesco, santo amico delle creature e amicissimo di Dio, che sapeva e sentiva che il più grande dono da fare alle sorelle e ai fratelli era quello della sua conoscenza, intessuta di relazione filiale. Donna coraggiosa, non ebbe timore di lanciarsi nell'ignoto di terre sconosciute, di lingue ignorate, di climi ostili. Donna umile, non si interrogò sul perché partire per il Sudamerica, anziché per l'Africa: le circostanze chiamavano là, e senza indugio disse il suo "eccomi" di madre che apriva una strada alla famiglia nascente. Donna dal cuore largo, si calò a fondo nel suo tempo, e cercò dal di dentro di rispondere alle sue sollecitazioni e alle sue attese. Se oggi i tempi non sono facili per la missione, ancor meno lo erano allora. Ogni tempo ha le sue difficoltà e i suoi rischi, le sue incognite e le sue aperte o nascoste esigenze di martirio. Poiché, come ebbe a dire Martin Buber con felice espressione, «la malattia della nostra epoca non è simile a quella di nessun'altra, ma è quella di ogni tempo».

Ricordo di don Umberto Casale (1951-2022), collaboratore della Collegiata

Un teologo gioioso

don Maurilio, parroco di Racconigi

In questi anni don Umberto Casale ha collaborato con la parrocchia Collegiata, celebrando la messa delle 8,30. Lo ricordiamo con gratitudine e affetto, attraverso il profilo biografico del suo parroco.

Don Umberto nasceva il 26 marzo 1951 a Racconigi. Aveva 70 anni.

Diventerà prete nel 1977, il 30 ottobre, ordinato da mons. Anastasio Ballestrero, nella sua affezionata chiesa di San Giovanni.

Proprio nella sua parrocchia, dove ha maturato il cammino di fede, ha prestato il primo servizio pastorale come vice-parroco, dal 1 settembre del '77 fino al 1980.

Fine teologo, inizierà a insegnare teologia fondamentale presso l'Istituto di scienze religiose nel 1985, mantenendo il suo incarico fino ai giorni nostri.

Già nel 1977, anno dell'ordinazione, aveva iniziato a insegnare nelle scuole pubbliche, in un liceo classico.

Una messa di don Umberto

Contemporaneamente all'insegnamento, don Umberto, ha sempre prestato servizio come collaboratore parrocchiale, prima a Sant'Anna, dall'81 al 2003, poi alla Collegiata di Carmagnola.

Con amicizia e affetto, pur senza un incarico ufficiale, mensilmente era presente fra gli amici frazionisti di Oia, dove celebrava l'Eucaristia.

Studioso e ricercatore teologico, tra i più apprezzati interpreti del pensiero di Joseph Ratzinger, ha pubblicato diversi libri.

Don Umberto è stato un uomo colto e la sua sapienza l'ha messa a disposizione della Chiesa. Ma la sua erudizione non lo ha mai separato dall'immediatezza delle relazioni.

Appassionato della vita della sua Racconigi, ha coltivato nuove e antiche amicizie. Tifoso juventino, seguiva la sua squadra del cuore anche allo stadio. Amante dell'arte e della bellezza di Dio.

Sulle pagine del bollettino parrocchiale del 1977, in vista dell'ordinazione, don Umberto scrive: «Come fa un uomo a sapere che Dio lo chiama? Attraverso il discernimento della gioia. Se la prospettiva di diventare prete produce in qualcuno gioia ed entusiasmo esistono valide ragioni per ritenere che Dio lo chiami».

Profondo, ma mai incupito. Serio, ma mai serioso.

Appassionato della sua terra, amante della gioia, studioso di Dio, interprete della vita, don Umberto si spegne la sera del 2 gennaio 2022, presso la sua casa natale, dove tuttora abitava.

PARROCCHIA COLLEGIATA

Coro Giovani, un servizio alla comunità

Il Coro Giovani è una realtà della parrocchia SS. Pietro e Paolo di Carmagnola che mira a coinvolgere i ragazzi dalla terza media in poi in un servizio comunitario.L'obiettivo è divertirsi insieme cantando alle celebrazioni e cercando di vivere il gruppo come momento di incontro stimolante e innovativo. Da qualche anno ci siamo cimentati alla preparazione di concerti non solo liturgici ma anche pop. Purtroppo la pandemia ha rallentato e allontanato un po' tutto il percorso che si era pensato, ma pian piano ci stiamo rialzando grazie anche alla tenacia dei coristi rimasti e al nostro parroco che crede in questo progetto. Per ripartire e riavvicinare i giovani al servizio liturgico è stato fatto un breve percorso di formazione, per comprendere insieme il senso del canto nella messa, e sono state proposte serate alternative sempre incentrate sulla musica. Al momento, oltre alle celebrazioni quaresimali, stiamo iniziando a preparare il concerto di ricorrenza dei 500 anni dal Voto all'Immacolata, a cui parteciperanno tutti i cori delle parrocchie carmagnolesi.

Marta del Coro Giovani

Il Consiglio Pastorale parrocchiale riunito il 23 febbraio

Grandi domande sulla Chiesa

Il Consiglio Pastorale della Parrocchia SS. Pietro e Paolo si è nuovamente riunito mercoledì 23 febbraio 2022 con all'ordine del giorno, tra l'altro, l'obiettivo di rispondere insieme e svolgere un lavoro di confronto su alcuni quesiti posti dal cammino sinodale della Chiesa in Italia.
Per coinvolgere nell'iniziativa tutti i componenti del Consiglio, i partecipanti alla riunione si sono divisi in gruppi per meglio confrontarsi e riflettere in particolare su alcuni punti.

I COMPAGNI DI VIAGGIO

Nella Chiesa e nella società siamo sulla stessa strada fianco a fianco. La nostra Chiesa diocesana sa camminare insieme? Come gli uffici diocesani "camminano insieme"? Come aiutano la Chiesa locale e le diverse realtà ecclesiali a camminare insieme? Quanto sono capaci di sentirsi a servizio del cammino comune? Quali sono i compagni di viaggio della Chiesa, anche al di fuori del perimetro ecclesiale? Quali persone o gruppi sono lasciati ai margini, espressamente o di fatto? Come gli uffici diocesani sanno camminare assieme alle realtà del territorio e aiutano a leggere "i segni dei tempi" e le provocazioni della storia?

DIALOGARE NELLA CHIESA E NELLA SOCIETÀ

Il dialogo è un cammino di perseveranza, che comprende anche silenzi e sofferenze, ma capace di raccogliere l'esperienza delle persone e dei popoli. Quali sono i luoghi e le modalità di dialogo all'interno della nostra Chiesa particolare? Come vengono affrontate le divergenze di visione, i conflitti, le difficoltà, anche tra di noi? Come promuoviamo la collaborazione con le diocesi vicine, con e tra le comunità religiose presenti sul territorio, con e tra associazioni e movimenti laicali, ecc.? Quali esperienze di dialogo e di impegno condiviso portiamo avanti con credenti di altre religioni e con chi non crede? Come la Chiesa dialoga e impara da altre istanze della società: il mondo della politica, dell'economia, della cultura, la società civile, i poveri...? Come riusciamo a conciliare le diverse priorità in una visione integrale?
Nel successivo incontro plenario, i componenti del Consiglio hanno evidenziato come, purtroppo, la nostra comunità sia un po' chiusa e le persone che vi partecipano siamo sempre le stesse.
In effetti, la parrocchia non dovrebbe essere partecipata solo dalle persone che conosciamo e sta a noi riuscire ad attirarne di nuove, anche pensando a nuove proposte e a nuovi modi di presentarle. A questo fine, sarebbe necessario avvicinare le famiglie giovani con figli e utilizzare più canali informativi per comunicare alle persone lontane le proposte della comunità; inoltre, si è notato che ai margini ci sono anche delle persone che prima erano con noi e che ora si sono allontanate. Occorre impegnarsi per rendere più facile il dialogo tra i giovani e lavorare soprattutto sull'essenziale. Si sente la mancanza di gruppi giovanili quali scout, salesiani ecc.
Si ricordano alcuni gruppi che hanno avuto successo, come ad esempio il gruppo Nicodemo, perché hanno saputo toccare argomenti che interessano nella vita sociale e di fede.
Considerate tutte queste difficoltà nell'aprirsi tra di noi, diventa ovviamente difficile aprirsi con le altre parrocchie, anche se i tre parroci fanno un buon lavoro per collaborare nell'Unità pastorale, ed è ancora più difficile prestare attenzione verso le altre religioni.
Con riferimento alla pandemia, il Consiglio ritiene che probabilmente ci vorrà un po' di tempo per il ritorno alla normalità.

Incontro con monsignor Renato Boccardo

Nel nome di Giovanni Paolo II

Sabato 4 dicembre è venuto a Carmagnola il vescovo di Spoleto-Norcia monsignor Renato Boccardo (nella foto, al centro). Per molti anni stretto collaboratore di Giovanni Paolo II, ha raccontato i suoi viaggi pastorali, le Giornate Mondiali della Gioventù, i tempi della malattia e della morte.

CARITAS, AL MERCATINO SI VENDE DI TUTTO

I due gruppi della Caritas della Collegiata, quello "del mercatino" e quello della "distribuzione degli alimenti", anche quest'anno sono ripartiti con le loro attività.
Il gruppo del mercatino si occupa dell'allestimento della bancarella presente ogni seconda domenica del mese al Mercantico. Come tutti ormai sanno, assolutamente eterogenea è la mercanzia trattata: da piatti, bicchieri e stoviglie varie agli abiti smessi, dai piccoli elettrodomestici alle scarpe, dai giocattoli ai libri, dalla bigiotteria alle bomboniere: davvero di tutto! Eppure, per quanto possa apparire incredibile, tutto prima o poi trova il suo acquirente. Siamo certi che la Provvidenza ci assiste e ci dà la carica per perseverare.
Il ricavato viene devoluto alle missioni cattoliche nel mondo. Abbiamo sostenuto progetti per don Douglas in Kenya, per le missioni delle suore di Maria Vergine Immacolata e per le suore del Congo presenti nella nostra comunità parrocchiale. Abbiamo aderito ad alcune adozioni a distanza. Abbiamo aiutato per acquisti di generi alimentari da distribuire in città.
Per quanto riguarda la consueta cena di solidarietà "Aggiungi un posto a tavola" che si teneva agli Antichi Bastioni nel periodo della Quaresima, dovremo attendere di uscire definitivamente dalla pandemia.
Il gruppo che si interessa della distribuzione dei viveri, provenienti in buona parte dal Banco Alimentare di Moncalieri, dai cestoni che vengono messi in chiesa l'ultima domenica del mese e dagli acquisti diretti necessari all'integrazione delle scorte, provvede alla loro preparazione e distribuzione che avviene due volte al mese, agosto escluso, nei locali parrocchiali.
Le persone che possono fruire di questo servizio devono presentare la documentazione ISEE, necessaria a dimostrare l'effettivo diritto. Nel 2022 i nuclei familiari assistiti sono 72 per un totale di 211 persone.
Un'ulteriore modalità di aiuto, messo in atto già da tempo, è quella dei buoni spesa, consegnati alle famiglie più bisognose e utilizzabili presso negozi carmagnolesi che si sono resi disponibili a collaborare.
Tutto quanto sopra è reso possibile dalle offerte in denaro, cibo e materiali vari che la nostra comunità offre in aiuto dei fratelli meno fortunati.

Gruppo Caritas Parrocchiale

PARROCCHIA COLLEGIATA

INFO UTILI e STATO CIVILE

ORARI E CONTATTI

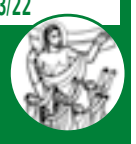
telefono/fax 011.30 19 805
mail parr.collegiata.carmagnola@diocesi.torino.it
Lun, Mar, Mer 9.00 - 11,30
Gio, Ven 9.00-11,30 e 16,30-18,30 *Sab* 9-12
IL PARROCO RICEVE Mercoledì ore 10,30 – 12, Giovedì e Venerdì ore 18,45 – 19,30

ORARIO Ss.MESSE
FERIALE: ore 8,30 e ore 18
MERCOLEDÌ ore 8,30 - ore 18 alla Misericordia
SABATO E VIGILIE: ore 18
FESTIVO : ore 8,30 – 10 - 11,15 – 18
LITURGIA DELLA PAROLA: ore 9 al Cottolengo

ADORAZIONE EUCARISTICA o
gni giovedì: ore 17 – 18
ADORAZIONE COMUNITARIA:
Terzo giovedì del mese ore 20,45 - 22

CONFESSIONI: I sacerdoti si rendono disponibili per questo ministero: Mercoledì ore 8 – 12
Venerdì ore 8,15 – 9,15 e ore 17 - 18
Sabato ore 8,30 – 12 e ore 17 - 18 /
Festivi ore 8,15 – 9,45 e ore 11 – 12

DEFUNTI dal 31/10/21 al 15/3/22



Pisani Mario
Antonello Gianfranco
Panero Anna
Schiariti Costanza
Clerico Maddalena
Garnero Teresa
Leo Nicola
Bellezza Piera
Groppo Maria
Albertino Antonio
Gambino Filippo
Gelsomino Marcello
Leo Michele
Lerda Maria
Osella Anna
Derossi Armando
Marturano Cosimo
Celano Angelina
Ferrero Alberto
Barilaris Chiara
Biscaldi Pietro
Ronchi Enrico
Astegiano Gastone
Paccione Leonardo
Aimar Domenica
Cavassa Emilio
Accardo Antonina
Bongiovanni Teresa
Muttiron Dusolina
Visciano Pasqualina
Modica Angelo
Catania Carmela
Fogliato Teresa
Napolitano Mario
Sanmorì Lucia
Giraudi Rosa
De Vecchi Enzo
Beltramo Bargetto Sergio
Oggero Giovanni
Quartero Faustina
Alessi Giovanna
Falco Angelo
Filipelli Maria
Marocco Giovanni
Cavagliato Margherita
Vinci Angelo
Langione Maria Costanza
Accastello don Giuseppe
Pugnetti Mario
Pagliano Rita Anna
Surra Ida
Cirimbilli Armando
Cangiamila Lucia
Perucca Domenica
Amerio Maria Grazia
Tibaldi Pierina
Migliano Michelangelo
Sandrone Anna Maria

BATTESIMI

Bianco Jacopo Andrea
Mariello Francesco
Mariello Vittorio
Di Conza Ariele
Miragliotta Francesco
Murano Sofia
Drago Beatrice
Souhail Rajaa Giusi
Piccolo Leonardo
Serratore Aurora
Mosso Mia

Facciamo tesoro di tutto ciò che le restrizioni anti Covid ci hanno insegnato

Una liturgia più accogliente

Nardina Manfredini

Dall'ascolto delle esperienze, della riflessione di don Repole, del dialogo tra i partecipanti alla "Giornata Operatori Liturgici" organizzata dalla arcidiocesi di Torino il 6 novembre 2021, possiamo trarre alcuni punti di sintesi per la nostra ripartenza della vita liturgica.
Innanzitutto, la ripresa della vita liturgica è una prova di maturità per le nostre comunità cristiane, soprattutto per quanti sono impegnati in qualche ministero al servizio della celebrazione; inoltre, spunti utili per la ripartenza si possono individuare in una assemblea più accogliente e più raccolta, nei ministeri di accoglienza e nell'attenzione ai linguaggi.
Un primo punto è l'importanza di rafforzare il valore dell'accoglienza per cui ciascuno possa sentirsi atteso, accolto e coinvolto all'interno della liturgia.
Tale accoglienza può tradursi in una promozione di nuove ministerialità, come il servizio di accoglienza. L'esigenza pratica di garantire l'applicazione dei protocolli necessari per celebrare in sicurezza ha fatto riscoprire un antico ministero che nel tempo si era perduto: quello dell'ostiariato, di colui o colei che sta alla porta per accogliere e vigilare sul buon ordine dell'assemblea. Si tratta di una novità che dalla maggior parte delle persone è stata apprezzata, dal momento che è bello sentirsi attesi e accolti dalla comunità cristiana. Certamente nell'accoglienza alla porta della chiesa potremmo dire che la "Chiesa in uscita" di cui parla papa Francesco la troviamo già all'entrata: per questo è importante che il servizio sia affidato a persone che possiedono un carisma di accoglienza, capace di vigilare con mitezza, senza rigidezza, senza essere motivo di disturbo alla preghiera di tutti.
Alcune soluzioni di fortuna trovate nel tempo della pandemia hanno anche permesso di scoprire nuovi linguaggi o meglio nuovi modi di valorizzare la forza dei diversi linguaggi della liturgia: lo spazio, il tempo, i gesti, il canto. Un esempio è relativo alla riscoperta, da parte di alcune comunità, del fonte battesimale, proprio grazie a liturgie in spazi più raccolti.
Un secondo linguaggio importantissimo del rito è quello del tempo, che in alcuni casi ha saputo ritrovare un tempo più disteso e raccolto, meno nervoso e agitato.
Molto è stato detto a proposito dei gesti impediti: il segno di pace, la raccolta delle offerte, la comunione al calice. Alcuni di questi gesti non li facevamo già prima, a conferma di quanto la pandemia abbia portato allo scoperto alcune nostre fatiche. Accanto alle limitazioni, tuttavia, vi sono state scoperte, come quella di una attenzione più grande al valore dello sguardo, non solo nel gesto di pace, ma più in generale nell'orientazione degli sguardi durante la celebrazione eucaristica.
Inoltre, il fatto di fare di necessità virtù ha portato a mettere nuovamente al centro dell'attenzione il canto dell'assemblea, talvolta interamente requisito dal coro, e a riscoprire quei canti rituali che non hanno bisogno di testi e libretti di riferimento.
Un'ultima considerazione merita di essere fatta a proposito delle liturgie on-line e più in generale dell'utilizzo della tecnologia. Si tratta qui di non essere ingenui, ignorando che tali scelte alla lunga modificano il modo di vivere la partecipazione liturgica dei fedeli: per questo motivo è importante domandarci fino a che punto sia giusto continuare con la celebrazione in diretta streaming o piuttosto invitare a tornare alla liturgia in presenza nelle proprie comunità.
La crisi provocata dalla pandemia può essere non solo rivelatoria del nostro modo di pensare e vivere la liturgia, la fede, la Chiesa, ma pure salutare, nella misura in cui permette di immaginare con nuovo slancio il futuro delle nostre assemblee liturgiche. È come se il negativo della mancanza e della limitazione facesse emergere il positivo, vale a dire ciò di cui abbiamo bisogno per celebrare bene, ciò che è necessario e perciò merita impegno e cura, per ritrovare quelle dimensioni fondamentali del celebrare cristiano da non dare per scontate, già prima della pandemia: l'attenzione a ritrovare mani sensibili, volti espressivi e disponibili, distanze non indisponenti ma rassicuranti, prossimità non invadenti ma promettenti; la centralità del corpo personale e comunitario, assembleare e ministeriale; l'importanza dei linguaggi della celebrazione (spazio, tempo, gesto, canto, musica, silenzio) per un'arte del celebrare al servizio del Mistero che si dona a noi; l'urgenza di reimparare non solo l'atto liturgico ma anche l'atto della preghiera che allarga gli spazi, i tempi e i riti dell'Eucaristia negli spazi, tempi e riti della vita familiare e domestica.

COMUNIONE… da costruire, accogliere, offrire

Io e mio fratello siamo molto diversi. Io sono femmina, lui è maschio. Io sono bassa, lui è alto. Io sono bionda, lui è scuro. Io sono impulsiva, lui è paziente. Io sono figlia naturale dei nostri genitori, lui è stato adottato. Eppure sono molte le cose che abbiamo in comune. E se qualcuno si chiede se siamo davvero fratelli rispondiamo: sì, di madri diverse, ma dello stesso Padre.
Gli essere umani hanno sempre molto in comune. Qualunque sia la loro provenienza, il colore della pelle, la cultura a cui appartengono, il credo religioso. Dio stesso vuole essere in comunione con noi. Per questo ci parla (comunica) e ci accompagna nella vita e nella storia. Chiamiamo "comunione" il segno sacro che assumiamo nell'Eucaristia e che ci apre la possibilità di sentire Dio in noi. Con esso i cristiani possono diventare un solo corpo, con Cristo e tra di loro. Per questo non c'è vera comunione senza capacità di riconoscerlo e amarlo nei volti dei figli di Dio che incontriamo sulla nostra strada. Per questo non c'è Chiesa senza comunione, senza amore che ci connette e trova campo in ogni luogo e tempo del nostro mondo.
Grazie a papa Francesco si sta tracciando nella Chiesa una strada che ci chiama a camminare insieme, a essere sinodale, in comunione gli uni con gli altri in tutti gli ambiti e nelle varie età della nostra comunità. Anche noi catechiste e catechisti siamo sempre in cammino con l'impegno di essere in comunione con tutta la Chiesa di Dio. E ci impegniamo a costruirla con i nostri doni particolari frutto di uno Spirito Santo sempre creativo. Per fare questo abbiamo bisogno prima di tutto di fare bene comunione con i bambini e i ragazzi che ogni anno ci vengono affidati e con le loro famiglie per poter portare sulle strade del mondo la buona novella, il Vangelo, vicini e attenti al grido dei più piccoli e dei più poveri.
Le celebrazione per ricevere i sacramenti dell'iniziazione cristiana della nostra parrocchia coinvolgeranno nei prossimi mesi 74 bambini che nel mese di aprile parteciperanno alla "festa del Perdono", la loro prima confessione, e nel mese di maggio con i loro sei gruppi concluderanno questo anno catechistico con la messa di Prima Comunione. Un altro gruppo di 66 bambini celebrerà la "festa del Perdono" nel mese di giugno. Saranno invece 84 i ragazzi che a inizio novembre riceveranno il sacramento della Cresima. Nei mesi di marzo e aprile ci saranno due incontri formativi per i genitori dei ragazzi delle medie tenuti da Davide e Stefania Ninghetto dal titolo: "In famiglia sulle orme di san Giuseppe", padre dall'obbedienza fiduciosa e dal coraggio creativo.
Cari bambini, ragazzi e carissime famiglie stiamo insieme, facciamo comunione, impariamo a privilegiare il vantaggio collettivo a quello personale, così da poter aiutare ogni persona presente nella nostra comunità a essere fratello/sorella, e scoprire la bellezza di avere anche noi un unico Padre.
Carissimi auguri di buona Pasqua da tutti i catechisti.

PARROCCHIA COLLEGIATA

Estate in oratorio: #staytuned

E anche nella bella stagione i cancelli e le porte dell'oratorio restano aperti per accogliere grandi e piccini!
Dopo un anno intenso, in cui giovani e adulti hanno ripreso in mano un luogo molto ricco di relazioni e di esperienze nella nostra città, la parrocchia Collegiata Santi Pietro e Paolo si prepara per la bella stagione. Le esperienze di gioco e di aiutocompiti portate avanti durante l'inverno hanno visto rinascere nei confronti dell'oratorio passione e voglia di prendersi cura della struttura e di chi la vive: nonni, adolescenti, giovani e bambini hanno in questi mesi attraversato le sale, il cortile e il campo da calcio, dando segno di una grande voglia di stare insieme, nonostante le restrizioni e le distanze, ancora da rispettare e mantenere. Ed eccoci dunque alle porte della primavera, che porta con sé la voglia di progettare i mesi estivi! L'oratorio offrirà occasioni di incontro e di gioco con l'estate ragazzi del Grest che quest'anno indossa un nuovo vestito: non più tre settimane ma quattro, dal 13 giugno all'8 luglio, dal lunedì al venerdì pomeriggio, grazie al servizio degli animatori, alle mamme e ai nonni che gratuitamente offriranno il loro tempo. Ma non finisce qui! Torna il campo all'eremo di Busca per i ragazzi dalla terza elementare alla seconda media, durante la seconda settimana di luglio. Insomma, le occasioni sono tante perché la voglia di stare insieme cresce. Nei prossimi mesi giungeranno nuove informazioni, quindi #staytuned!

Ilaria e Alessandro

Tra le iniziative del 500° del primo Voto

Si restaurano le tavole del pulpito

Mario Cordero

È notizia di pochi giorni fa che l'Ufficio liturgico diocesano di Torino ha espresso parere favorevole al progetto di restauro dei due quadri allocati sul pulpito della chiesa Collegiata dei SS. Pietro e Paolo, progetto che è stato quindi inviato alla Soprintendenza Archeologia, Belle Arti e Paesaggio della Città Metropolitana di Torino per il parere di legge necessario per la realizzazione dei lavori.
Si tratta del recupero delle secentesche tavole lignee e delle loro pregevoli cornici (riccamente scolpite e dorate) che raffigurano il Padre Eterno e la Colomba (Spirito Santo), delle quali, allo stato attuale delle ricerche, non si conosce purtroppo l'autore. Le fonti documentarie conservate presso l'Archivio Storico Comunale attestano però che nel 1608 il Comune aveva acquistato un quadro raffigurante Dio Padre da un pittore di Chieri, manufatto che doveva essere posto nella cappella dell'Immacolata Concezione. Difficile confermare, al momento, che si tratti della medesima opera.
L'iniziativa del restauro delle due preziose tavole, promossa e sponsorizzata dal Lions Club Carmagnola nell'ambito delle celebrazioni del 500° anniversario del primo Voto contro la peste, rientra fra quelle messe in essere per il recupero e la valorizzazione del ricco patrimonio storico e artistico della chiesa matrice.
A tal proposito, si ricorda che, a seguito di un importante lavoro di restauro eseguito da Pier Franco Nicola e Roberto Ilengo nel laboratorio di Palazzo Mazzetti di Asti, è stato ricollocato nella chiesa Collegiata il quadro delle Anime del Purgatorio, fatto realizzare dalla Compagnia del Suffragio negli anni Quaranta dell'Ottocento, utilizzando un "quadro di recupero": il restauro, compiuto sotto la vigilanza dell'organo di tutela competente, ha infatti evidenziato che la parte superiore della maestosa pala d'altare è stata realizzata sul finire del Settecento, mentre la parte inferiore – come conferma la documentazione – è opera di un pittore attivo nella quarta decade del XIX secolo.
Presto, quindi, si potranno ammirare incastonati nel pulpito secentesco i due quadri con le proprie cornici nel loro splendore originale.

59ª GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI

«Fare la storia» (Fratelli tutti, 116)

L'8 maggio la Chiesa italiana celebra la giornata mondiale di preghiera per le vocazioni. Quando si parla di vocazioni si intendono tutti gli stati di vita che in forme e modi differenti rispondono all'unica chiamata che Dio fa a ogni uomo, la "chiamata all'Amore". Singoli battezzati, sposi, religiose/i, diaconi, preti, tutti sono chiamati a vivere e testimoniare l'amore di Dio per l'umanità attraverso il loro stato di vita.
Cosi don Michele Gianola, direttore dell'Ufficio Nazionale per le Vocazioni della CEI, ci introduce a questa giornata.
«La volontà del Signore – amare – si fa. Nel senso transitivo del termine: si va compiendo, è in via di realizzazione, si sta costruendo, cresce, matura. Non da sola, però, non senza di noi, non senza l'apporto di ciascuno con la sua particolare vocazione perché egli stesso non ci ha voluto nella storia come spettatori ma come protagonisti, cooperatori della sua opera perché possiamo dirla anche nostra. Fare è un verbo generico che usiamo per tantissime declinazioni, ma è una parola che indica concretezza, manualità, creatività, coinvolgimento. Chiede di non stare a guardare, di prendere parte, di schierarsi, di non rimanere neutrali, di non stare con le mani in mano. La vocazione non accadrà, non scenderà dal cielo già tutta compiuta, come un progetto già tutto pronto confezionato in ogni dettaglio dalle mani di Dio. La ricerca vocazionale e il suo discernimento chiede responsabilità, quella abilità a rispondere che coinvolge la nostra libertà, le nostre mani, il nostro fare. Lungi dal declinarsi in un mero attivismo, fare la storia – fare la vocazione – significa immergersi nell'oggi senza timori né paure per ascoltarne gli appelli, per intuire nei rivoli del tempo la voce dello Spirito che invita e domanda una risposta. Sono là, nella realtà, i luoghi e i volti delle persone per i quali e insieme alle quali riconoscere la possibilità di donare la vita per amore, di spenderla, versarla perché possa diventare vita a sua volta, generare nuova storia, portare avanti il Regno di Dio. Fare la storia, compiere la propria vocazione insieme ad altri è acquisire la giusta misura di sé, sapere di poter compiere il bene, oggi, in questo fazzoletto di terra che è l'unico luogo nel quale seminare le proprie energie, la propria vita per il bene, nella vita di Dio. Fare la storia è sentire la responsabilità del tempo, del mondo, di ogni uomo, è vivere nella solidarietà autentica che ci permette di pensare e agire in termini non di singoli ma di comunità».
Anche la nostra comunità è chiamata a vivere questo stile vocazionale dove le molteplici vocazioni si contaminano a vicenda, si completano e si integrano nella diversità, realizzando così nel qui e ora il regno di Dio. Tutti noi siamo chiamati a pregare per le vocazioni, affinché giovani e adulti rispondano con la propria vita all'invito che Dio fa a tutti noi, quello di testimoniare come la Sua presenza cambia la nostra vita, come lasciarci abbracciare dalla misericordia del Padre trasforma il nostro limite, il nostro peccato in occasione di annuncio di bellezza, come il divenire santi non è per qualcuno ma è per ciascuno di noi. Basta "solo" avere il coraggio di lasciarci amare da Dio così come siamo e solo allora saremo capaci di una vera conversione che ci darà il coraggio di annunciare che Cristo ha patito per me, è morto per me, ma soprattutto Cristo è risorto, veramente risorto per me.

Ileana Gallo e Luca Carando

IL... RITORNO DI NICODEMO

Il gruppo di catechesi per adulti/anziani Nicodemo, dopo la pausa forzata imposta dalla pandemia di Covid 19, ritorna a interrogare il Maestro. È un ritorno, o ripartenza come preferisce dire qualcuno, che ha piuttosto il sapore di una continuità mai veramente interrotta, di una amicizia e una vicinanza "sospesa" ma non per questo meno profonda ed essenziale. Ecco, ma cosa è mancato in questo lungo periodo di non-presenza, aldilà della partecipazione ai Sacramenti?
La risposta, semplice ma allo stesso tempo sconvolgente è: la Comunità.
Le persone, soprattutto se anziane, si rendono conto che *tempus fugit,* il tempo si contrae sempre più e quello che sembrava un orizzonte lontano appare più vicino.
E allora questi due anni di pandemia tendono a essere visti come due anni "persi", due anni in meno, non vissuti; se aggiungiamo a questo la perdita di alcuni amici ci rendiamo conto che lo scoraggiamento, la depressione, il senso di abbandono possono prendere il sopravvento sulla speranza.
Questa seconda parte degli incontri del gruppo Nicodemo, con le tematiche affrontate, cerca di rispondere alle esigenze di partecipazione comunitaria, di incontro e anche mira ad arricchire ciascuno, a fornire i mezzi necessari per una vita spirituale e materiale migliore.
I temi, programmati fino al 5 di aprile, vertono principalmente sulla attualizzazione della Parola di Dio. Ecco quindi una riflessione sulla dignità della donna nella Bibbia e oggi; un approfondimento sulla figura, anche in senso iconografico, di S. Sebastiano; cosa voglia dire vivere la maternità oggi, con particolare riguardo alla figura dei nonni quali depositari della tradizione religiosa familiare; un approfondimento della virtù teologale della Temperanza.
E inoltre tre incontri incentrati sulla figura dell'anziano dal punto di vista biblico: la vecchiaia è un tempo di grazia? Oppure di crisi di fede, speranza e carità? E infine, come si possa vivere un tempo di malattia, e di morte, secondo il disegno di Dio.
Il ciclo si concluderà nell'imminenza della Settimana Santa con una rilettura del processo a Gesù: il complotto contro Gesù.
Da non sottovalutare inoltre, sempre nell'ottica di favorire l'incontro anche ludico tra gli adulti/anziani, l'apertura di uno spazio a loro dedicato il mercoledì pomeriggio presso i locali dell'oratorio parrocchiale.

Piero Mannucci

Riparte il Gruppo di preghiera per le vocazioni

Domenica 24 aprile ripartirà la preghiera per le vocazioni.
Dopo la pausa forzata dovuta alle restrizioni legate alla pandemia, ricominceranno ora le attività del Gruppo di preghiera per le vocazioni, ma con molte novità. La preghiera sarà animata e guidata dalle suore di Sant'Anna, figlie spirituali della beata Enrichetta, mentre il Gruppo sarà coordinato da suor Angela. L'incontro di preghiera si terrà ogni prima e terza domenica del mese, rispettivamente una volta in chiesa antica e una volta in chiesa nuova, sempre alle 15.
Si inizierà il 24 aprile alle 15 in chiesa nuova, per poi passare l'8 maggio nella chiesa antica e il 22 maggio nuovamente in chiesa nuova.

È morta la mamma di don Iosif

La redazione e i collaboratori de *La Nostra Voce* si stringono fraternamente a don Iosif, nel ricordo della mamma Elisabetta Patrascan, scomparsa nei giorni scorsi in Romania, all'età di 74 anni.

PARROCCHIA SALSASIO

INFO UTILI e STATO CIVILE

ORARIO SANTE MESSE

FERIALI
Dal lunedì al venerdì:
ore 17,30 Rosario,
ore 18 S. Messa nella cappella della chiesa nuova
PREFESTIVE - Sabato:
ore 18 S. Messa nella chiesa nuova
FESTIVE
Domenica:
ore 9 S. Messa nella chiesa antica e ore 11 S. Messa nella chiesa nuova

ORARIO CONFESSIONI E COLLOQUI

Venerdì dalle 17,00 alle 17,50 nella chiesa nuova

ADORAZIONE EUCARISTICA

Venerdì dalle 17,00 alle 17,50
In quaresima Via Crucis ogni venerdì alle 17,30

ORARIO UFFICIO E CONTATTI

Lunedì, martedì,
giovedì e venerdì dalle 9 alle 11
Mercoledì dalle 16 alle 18
PARROCO: Don Iosif Patrascan
Il parroco riceve su appuntamento.
Per chiedere un appuntamento contattare la segreteria parrocchiale

Sede: Via Novara 102.
Telefono: 011 9710815
Per urgenze: 3921732297
E-mail: parrocchia.salsasio@yahoo.it
SOCIAL - pagina Facebook:
Parrocchie di Salsasio, Casanova e Vallongo @ParrocchiaSalsasio
Instagram: @parrocchia_salsasio
Ufficio stampa:
stampa.parrocchiasalsasio@gmail.com

DEFUNTI dal 31/10/21 al 15/3/22

Sandrone Carlo
Pettiti Giuseppe
Filardo Salvatore
Giordano Umberto
Bovero Matteo
Bianco Teresina
Piola Anna
Ferrante Maria
Cavaglià Rosa
Dongiovanni Antonio
Geraci Santo
Borga Giovanni
Murano Vincenzo
Murano Filomena
Marinaccio Rocco
Perri Rosina
Bertini Umberto
Curiale Aurelia
Torassa Giovanni Battista
Cazzanti Giulio
Daniele Roberto
Mandrile Giovanni
La Stella Rosa
Appendino Bruneri Giorgio
Sandrone Cristina
Tuninetti Teresa
Federico Luigi
Peiretti Agnese
Pedretti Angela

BATTESIMI

Fruttero Matilde
Sanero Asia

Un carico di aiuti è partito da Casa Frisco il 5 marzo

Salsasio solidale con l'Ucraina

Angela Inglese

L'Associazione Karmadonne è "un gruppo di donne che amano sognare", così alle stesse piace sintetizzare la loro esperienza.
Perché di esperienza si tratta questo avanzare ogni giorno e vivere un laboratorio di cittadinanza che parte dal basso e che porta le istanze, le idee, i progetti e la forza di tante donne native e migranti che per caso si sono incontrate su un sogno comune: mettere insieme le differenze, fonderle e dar vita a qualcosa di assolutamente nuovo. Così nasce Karmadonne. Casa Frisco ne è la sede, nata storicamente dalle esigenze di una comunità in trasformazione e che oggi continua ad avere un ruolo di catalizzatore dei bisogni e di generazione di idee e attività.

E proprio per rispondere a un bisogno il 5 marzo sono stati in tantissimi a partecipare alla raccolta di beni di prima necessità per la popolazione ucraina. Il cortile di Casa Frisco ha visto una fila ininterrotta di persone che hanno voluto esserci per questa prima chiamata alla solidarietà.
Nel primo pomeriggio sono partiti da Carmagnola 4 furgoni più un'auto con carrello appendice alla volta del Villaggio Globale Sermig di Cumiana.
Molti hanno voluto inserire all'interno delle scatole biglietti e peluches per dimostrare vicinanza e supporto.
Insieme a Fondazione di Comunità, Consulta Giovanile e Sermig, Salsasio ha dimostrato ancora una volta di essere una comunità meravigliosa e solidale.
Per ora la raccolta di alimenti e indumenti è ferma, anche se siamo in contatto con cittadini ucraini che organizzano viaggi privati alla frontiera polacca, per portare aiuti in piccoli centri dove vivono familiari che non intendono lasciare le loro case.
Come Centro Accoglienza Straordinaria (CAS) con la Prefettura di Torino, Karmadonne opera sul territorio di Carmagnola dal 2016 accogliendo e lavorando per l'integrazione di migranti prevalentemente africani. È presente un' equipe multidisciplinare di operatrici formate sui temi legali e psicologici /linguistici, e anche in questa occasione è stata offerta disponibilità per rispondere alle tante domande di parenti e amici su cosa fare e come fare per aiutare e/o accogliere, in attesa delle disposizioni della Prefettura per l'accoglienza dei profughi ucraini.
Per info www.karmadonne.it cell 3939096878 - amministrazione.karmadonne@gmail.com

LA MADONNA DELLA MERCEDE RITORNA NELLA SUA CAPPELLA

Dopo anni in cui la statua della Madonna della Mercede, che di Salsasio è Patrona, è rimasta fissata sul trono, per via di problematiche legate alla nicchia che in passato la custodiva, finalmente ora è ritornata nella sua Cappella.
Grazie ai lavori svolti alla chiesa antica negli anni passati e alla pulizia della nicchia e della Cappella, ora la Madonna di Salsasio è stata riposta nella nicchia previa ripulitura, anche del trono.
La Cappella è alla destra dell'altare maggiore e ha un altare di marmi policromi rifatto circa un secolo fa.
Ora la Patrona della Parrocchia e di Borgo Salsasio sarà presente per la devozione dei fedeli e verrà rimessa sul trono ogni anno, per i festeggiamenti patronali di settembre, oltre che in altre importanti celebrazioni.
I lavori di pulizia, che hanno anche interessato la nicchia della Madonna di Lourdes al fondo della chiesa, sono stati proposti dal comitato "Chiesa Madonna della Neve", che cura la raccolta fondi per il restauro e la salvaguardia della storica chiesa madre della Parrocchia di Salsasio.

Ivan Quattrocchio

La reliquia della beata Enrichetta esposta perennemente

In occasione dei festeggiamenti della beata madre Enrichetta Dominici a febbraio, è stata inaugurata l'urna che conserva la Reliquia della beata nata a Salsasio. Si tratta di un "ex ossibus" di madre Enrichetta.
È stata posta sul presbiterio della chiesa nuova a lei dedicata, vicino alla sua immagine, per la preghiera permanente. Ai festeggiamenti di febbraio hanno partecipato anche molte suore di Sant'Anna, tra cui la Superiora provinciale dell'Italia suor Domenica Fichera.

PARROCCHIA SALSASIO

Restauro della chiesa antica, continua la raccolta fondi

Dopo il rifacimento del tetto e della copertura e la ritinteggiatura del campanile e della facciata, continua la raccolta fondi per restaurare la storica chiesa del borgo della Madonna.
In occasione della festa del papà, il giorno di San Giuseppe, si è svolto un concerto del coro "Città di Carignano" con lo scopo di raccogliere fondi per il restauro degli interni della chiesa.
La serata ha avuto anche un intermezzo musicale: Gianni Becchis ha fatto sentire ai presenti il suono dell'organo della chiesa, accompagnato dalla voce del soprano Grazia Maugeri.
Il Comitato "Chiesa Madonna della Neve" ha spiegato che i prossimi obiettivi sono il restauro dell'organo e l'installazione di apposite apparecchiature anti piccioni e volatili dal tetto e dal campanile.
Si proseguirà poi con il restauro degli interni della chiesa.
Anche alcune realtà borghigiane si stanno adoperando per raccogliere fondi per il monumento simbolo di Salsasio.
Tra queste c'è la Farmacia Don Bosco che ha messo nel suo locale una cassetta in cui i clienti possono mettere la propria offerta per il restauro.
Il Comitato, nel ringraziare la farmacia e tutti coloro che collaborano per tenere viva e bella la chiesa, ha voluto fare un ringraziamento speciale ad Amalia Panetto per la grande collaborazione, sia per organizzare l'evento che per tenere viva la chiesa di Salsasio.
È possibile fare la propria offerta anche attraverso un bonifico bancario intestato a "Comitato Chiesa Madonna della Neve" - IBAN: IT67I0883330262000160100497

CELEBRAZIONI PASQUALI

Tutti i venerdì alle 17,30 nella chiesa nuova in via Novara 102 si tiene la Via Crucis.

Domenica delle Palme. Sabato 9 aprile alle 18
S. Messa nella chiesa nuova.
Domenica 10 alle 9 S. Messa nella chiesa antica e alle 11 Messa in chiesa nuova. In tutte le celebrazioni verranno benedetti e distribuiti i rami di ulivo.
Giovedì Santo - 14 aprile alle 20,45 in chiesa nuova S. Messa in Coena Domini.
Venerdì Santo - 15 aprile alle 18 in chiesa nuova Via Crucis e alle 20,45 celebrazione In Passione Domini.
Sabato santo - 16 aprile alle 20,45 Solenne Veglia Pasquale.
Domenica di Pasqua - 17 aprile celebrazioni con orario festivo.
Ore 9 S. Messa nella chiesa antica e alle 11 Messa in chiesa nuova.
Lunedì dell'Angelo - 18 aprile Pasquetta: ore 11 S. Messa nella chiesa nuova.

IL GRUPPO MINISTRANTI

Nella parrocchia di Salsasio da molti anni è presente un nutrito gruppo di ministranti. Forse siamo abituati a sentire parlare di chierichetti, ma il Concilio Ecumenico Vaticano II ha stabilito che coloro che prestano servizio all'altare vengano chiamati ministranti, parola derivata dal latino *ministrans* ovvero "colui che serve".
A cosa servono i ministranti? Forse sarebbe più giusto pensare prima a Chi servono! Serviamo Gesù, che viene in mezzo a noi nell'Eucarestia, e col nostro servizio rendiamo più solenni le celebrazioni. Quando un bambino, un ragazzo (o perché no, anche un adulto) decide di entrare a fare parte del gruppo, viene subito inserito e poco per volta impara quali sono e come si svolgono i vari servizi durante la celebrazione. Si scopre così che portare una candela nasconde un significato ben più profondo, è segno della luce di Cristo; usare l'incenso è segno del profumo che ogni cristiano deve spandere attorno a sé; la veste bianca rappresenta la purezza battesimale, quindi dobbiamo essere un segno per tutti i fedeli, ecc…
Come si può fare per entrare a fare parte del gruppo ministranti? Semplice! Seguendo l'invito di Gesù che ai suoi primi discepoli disse "vieni e vedi" anche noi ti diciamo così! Vieni in sacrestia e vedrai la gioia che può darti fare un servizio così importante, dove conoscerai molti nuovi amici e dove imparerai a capire sempre meglio il significato e l'importanza della Santa Messa, cuore e centro della vita cristiana! Grazie a tutti i nostri ministranti e un incoraggiamento a tutti coloro che volessero iniziare, vi aspettiamo!

Serena e Loris

Famiglie in movimento

La realtà dei gruppi famiglia e delle famiglie della nostra comunità è vera, viva e attiva.
Dopo due anni di sosta forzata (dovuta al Covid) vissuta come prova di grazia e di resistenza all'isolamento, condividendo la sofferenza di tanti intorno a noi e rafforzando la rete invisibile e solidale tra di noi.
Abbiamo promosso incontri online (tra cui uno con il vescovo Derio Olivero), incontri sulla bellissima lettera di papa Francesco *Laudati Sii*, in presenza con don Ermis Segatti, padre Testa e la Comunità del "Laudato Sii" di Bra.
Come gesti concreti di solidarietà abbiamo organizzato una raccolta di alimenti per il Rifugio Fraternità Massi di Oulx, che accoglie ogni giorno migranti in fuga dalla guerra (rotta balcanica) perlo più siriani, afghani, kurdi. Un esempio di accoglienza concreta, fortemente voluta e realizzata da don Luigi Chiampo, parroco di Bussoleno.
Il 19 febbraio ci siamo incontrati con la referente per il Sinodo torinese Morena Savian, che ci ha fatto entrare nel cuore di questo grande evento per tutta la Chiesa.
Il Sinodo vuole essere un'esperienza di Chiesa che si rimette in ascolto. E noi abbiamo scelto di interrogarci sul tema dell'ascoltare.
È stata una piacevole ri-scoperta potersi ri-trovare e guardarsi negli occhi.
Si proporranno altri incontri con cadenza mensile e il proposito di fare un weekend a fine giugno.

Angela Inglese

PARROCCHIA SALSASIO

Casa famiglia Giovanni Gallo: stare insieme è bello

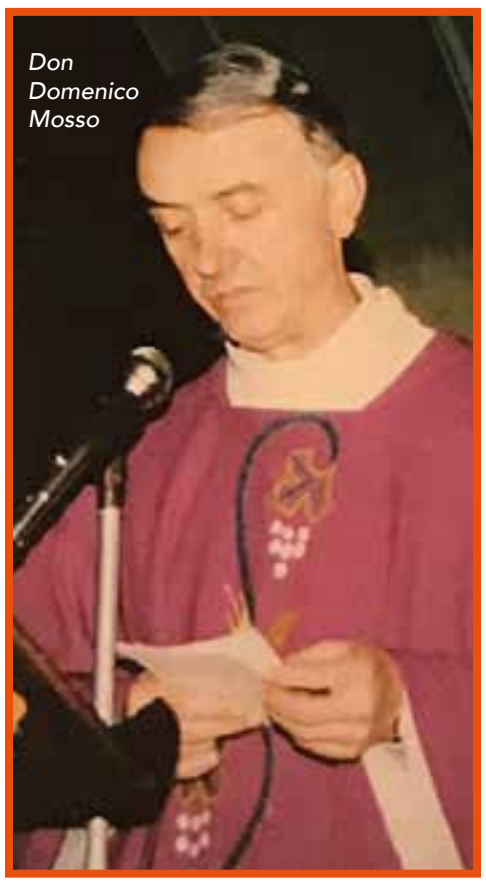
La Casa famiglia Giovanni Gallo ha fatto ripartire alcune attività, tra cui il pranzo degli anziani.
"Pranziamo insieme" si svolgerà nei locali dell'ex oratorio don Bosco di Salsasio in vicolo Asilo 10.
Ci sarà anche la possibilità di richiedere il trasporto per raggiungere i pranzi che si svolgeranno giovedì 21 aprile, giovedì 26 maggio e giovedì 23 giugno alle 12, preparati dai volontari dell'associazione.
L'8 maggio, in occasione della festa della mamma, alle 16 nel cortile della Casa famiglia, sempre in vicolo Asilo 10, si terrà un concerto della Filarmonica di Carmagnola.
Al termine del concerto, seguirà un buffet e verrà dato un omaggio floreale a tutte le mamme presenti.

Venticinque anni fa, la scomparsa di don Domenico Mosso, sacerdote di Salsasio e grande liturgista

Ha insegnato "l'arte" di celebrare

La sua famiglia

Allievo del seminario arcivescovile di Giaveno dal 1952 al 1957, allievo del seminario filosofico teologico di Rivoli fino al 1965, ordinazione presbiteriale il 27 giugno 1965, licenza in teologia nel 1966 e dottorato in teologia, con specializzazione in liturgia, all'Institut Catholique di Parigi nel 1968, dal 1970 professore di Sacramentaria e Liturgia nella sezione torinese della Facoltà Teologica dell'Italia settentrionale. Redattore della *Rivista Liturgica* e addetto all'Ufficio Liturgico diocesano, direttore della biblioteca del seminario metropolitano. Promotore e divulgatore della riforma liturgica e conciliare tramite scuola, conferenze, pubblicazioni e collaborazioni. Importante fu il suo impegno presso l'Ufficio Liturgico diocesano istituito dal cardinale Michele Pellegrino; fine conoscitore della musica, lo si ricorda come guida dell'assemblea nella cattedrale di Torino ma anche come solista eccellente. Partecipò ai lavori della Commissione Liturgica Regionale del Piemonte e collaborò alle 5 edizioni di canti *Nella Casa del Padre* (i libretti rossi).
Numerosi sono i suoi scritti: libri, relazioni, dispense, articoli, collaborando a più di 25 tra riviste e giornali e a 3 Dizionari Teologici (doveroso ricordare la collaborazione con *La Voce del Popolo* che iniziò nel 1969 fino ai giorni della malattia). Molti sono anche i contributi alle attività dell'Ufficio Liturgico con *I quaderni dell'Ufficio Liturgico* e per *La rivista diocesana torinese.*
Molto in sintesi, questa è la sua biografia… ma per noi e per chi l'ha conosciuto, è stato molto di più.
Pur viaggiando tanto e nonostante i suoi impegni diocesani, tornava spesso a Salsasio anche per le funzioni religiose in parrocchia, che curava nei minimi dettagli.
Si ricorda la presenza costante nelle celebrazioni domenicali a Salsasio e a San Francesco, dove con grande garbo, prima di iniziare la messa, si ripassavano i canti o insegnava nuovi ritornelli, senza mai ostentare la sua conoscenza. Con semplicità e competenza coinvolgeva l'assemblea perché «è tutta l'assemblea nel suo insieme che compie le celebrazioni, perché il Signore non si trovi a disagio in mezzo a cristiani riuniti nel Suo nome (per la Messa) ma ciascuno per conto suo» *(La Messa e il Messale, l'arte di celebrare).* Don Domenico ha dedicato molto del suo tempo al coro che con lui ha fatto un cammino di crescita: dal semplice trovarsi a cantare, al pregare cantando per e con gli altri. Con lui abbiamo capito che il coro non è un'entità a parte che fa la sua bella esposizione di voci, ma il suo ruolo è quello di guidare l'assemblea nel cantare la lode al Signore.
La comunità di Salsasio quando don Domenico è stato ordinato sacerdote si è stretta attorno a lui donandogli il calice e il piattino, la cosidetta "patena"


Don Domenico Mosso

che ha portato con sé nei suoi vari spostamenti. Questo calice e questa "patena" sono tornati a Salsasio: lui stesso ha voluto lasciarli in eredità, come impegno per il prossimo sacerdote che verrà chiamato da questa comunità.
La sua famiglia ha avuto la fortuna di un coinvolgimento nelle sue varie attività e lui in ogni occasione tornava ad ossigenarsi nella casa natia. La cascina dei Ceis è stata luogo di vari incontri, anche importanti, dagli amici di leva agli amici di Torino o persone che aveva incontrato in occasioni di seminari o convegni, laici, sacerdoti, suore, parenti, conoscenti. Quante le partite a bocce, le cantate con la chitarra (che suonava con grande capacità) e quante le merende sinoire improvvisate. Accadeva però tutto con grande naturalezza e semplicità, come quella volta che arrivò con il cardinale Ballestrero, che mangiava i peperoni crudi mordendoli direttamente, senza tagliarli.
Da parte sua, ogni qualvolta poteva, partecipava alla tipica attività di una cascina, e quindi la raccolta del fieno o il taglio del grano, sul "tamagnun" ad attendere i "balot", o a terra con il rastrello per recuperare il raccolto sparso, o semplicemente una passeggiata con il breviario in mano e il cane che non aspettava altro. Le nostre vite si sono anche intrecciate con i sacerdoti della comunità in cui viveva a Torino e con la signora che provvedeva a cucinare per loro, scambiandoci ricette e ospitandoci anche per periodi medio lunghi. E che dire della sua passione per la montagna, che condivideva con suo fratello, ma anche con noi, e il suo amore per la natura? Testimoni sono alcuni volumi fotografici di don Antonio Zappino: immagini meravigliose con don Domenico come soggetto integrato nel paesaggio. E poi per tutti era "Dondo", per noi zio Dondo, che con competenza e umiltà ci ha insegnato a lodare Dio e la vita.

DISPENSER AUTOMATICI DI ACQUA SANTA A SALSASIO

Nelle due chiese di Salsasio agli ingressi sono stati posizionati dei dispenser automatici di acqua santa. Dopo due anni esatti dall'inizio della pandemia, in cui tutte le acquasantiere sono state svuotate per evitare contagi, la parrocchia di Salsasio ha installato piccoli contenitori di acqua santa.
Uno strumento per tornare pian piano alla normalità, e ridare a tutti la possibilità di segnarsi con l'acqua santa in chiesa.
Il parroco don Iosif, che ha ideato e installato i dispenser, commenta: *«Si tratta di una novità, perché credo che siamo tra le prime parrocchie ad aver installato questi dispenser. Sono stati messi nel giorno della festa della nostra beata Enrichetta. L'acqua santa è ricordo del nostro battesimo, segnarsi con l'acqua benedetta all'ingresso della chiesa richiama la nostra appartenenza alla Chiesa».*

Ivan Quattrocchio

I SABATI DELL'ORATORIO

ORATORIO

Ogni sabato dalle 15 alle 17,30 l'oratorio di Salsasio in via Bergamina è aperto per le attività rivolte ai bambini e ragazzi.
Sabato 2 aprile l'oratorio sarà aperto, il 9 aprile dopo le attività i bambini e gli animatori parteciperanno alla Messa delle 18 nella chiesa nuova. Sabato 16 e 23 aprile l'oratorio sarà chiuso.
Riaprirà poi sabato 30 aprile. Il 7 maggio rimarrà chiuso e riaprirà il 14 maggio.
Sabato 21 maggio dopo le attività, partecipazione alla Messa delle 18. Sabato 28 maggio l'oratorio invece sarà chiuso.
Per informazioni: Camilla 342 9860266.

GRUPPO RINNOVAMENTO NELLO SPIRITO

Il Cenacolo di preghiera "Santo Volto" del Rinnovamento nello Spirito si incontra nella chiesa nuova ogni martedì dalle 20,45 alle 22,45.

PARROCCHIA SAN BERNARDO

Realizzato in chiesa da un gruppo di volontari

Cuore, testa, mani per fare un presepe

Luciana Becchis

Tanti anni fa la chiesa di San Bernardo si abbelliva nel periodo natalizio del presepe del caro Michelino Gallo costruito con i volontari della San Vincenzo. A seguire per alcuni anni nella cappella invernale venne montato il famoso presepe storico di Piero Calandri, più di recente furono esposte le statue artigianali in legno intagliate di Piero Accastello
Quest'anno è stata accolta da un gruppo di persone la proposta di iniziare a costruire e allestire un presepe della parrocchia, che con il tempo potrà essere arricchito di personaggi e ambientazioni.
Così a partire da metà novembre sono iniziati i primi lavori di sistemazione della cappella dell'Annunciazione per accogliere il nuovo presepe popolare tradizionale.
Tutti d'accordo di usare il più possibile materiali semplici e naturali.
Le capaci mani di Michele, con cemento e mattoni, hanno dato forma alla rustica grotta, e assemblando tante piccole rocce hanno realizzato la maestosa montagna.
Le mani esperte di Pino hanno tagliato e assemblato le assi di compensato per fare le varie case che le mani meticolose di Renato hanno ultimato, prima tinteggiandole e poi arricchendole di preziosi dettagli: maniglie alle porte, tende alle finestre, scalette per il fienile. Tutte insieme hanno formato un villaggio stupendo.
Le mani creative di Giorgia hanno trasformato semplici rametti, nastri di carta e fil di ferro in ornamentali palme, avanzi di tela sono diventati la folcloristica tenda araba del deserto.
Le mani pazienti di Barberina hanno cucito il grande telo blu, che con la stella cometa di lamiera, incisa dalle abili mani di Aldo e le suggestive luci di Marco, è diventato lo splendente cielo stellato che si alternava in aurora, giorno e notte.
Le mani veloci di don Giovanni hanno raccolto in montagna il muschio.
Per completare, Franco ha preparato un suggestivo sottofondo musicale per accompagnare la rappresentazione della notte santa, le sue mani ingegnose hanno costruito una sorta di centralina per comandare l'audio.
Cosi in alcune sere, man mano, lavorando tutti insieme in allegra compagnia, ha preso forma il presepe! Magica ed emozionante quella in cui abbiamo aperto le scatole delle statue Fontanini: ci è sembrato di rivivere la gioia e la meraviglia di quando da bambini scartavamo i vari personaggi del presepe che erano stati riposti in cantina l'anno prima.
A febbraio abbiamo smontato il presepe e, guidati da Aldo che conosce i meandri più segreti della nostra chiesa, lo abbiamo ritirato al sicuro.
Grazie a tutte le persone che con sentimento e passione hanno contribuito alla realizzazione del nuovo presepe donando tempo, capacità, materiali, denaro.
Papa Francesco ha detto: *«Il presepe tocca il cuore di tutti, parla di fraternità e di amicizia, ci fa riscoprire la bellezza della semplicità, è un invito alla concordia e alla pace, porta un messaggio di amore e di pace».*
Questo l'augurio per ognuno di noi e per la nostra comunità!

Oratoriamo e Oratory Night

Oratoriamo è la proposta del sabato pomeriggio che ogni due settimane, dalle 14:30 alle 17:30, accoglie tutti i bambini che vogliono trascorrere qualche ora in oratorio all'insegna di giochi, attività, musica e tanto divertimento.
Si era partiti lo scorso ottobre con la caccia al tesoro in giro per il borgo in occasione della Festa patronale; tanti sono poi stati gli appuntamenti nel corso dei mesi, a partire dalla castagnata e passando per sfide a palla base, guardie e ladri e mimi. Impossibile poi non nominare le immancabili partite a palla prigioniera e i balli di gruppo, o la tradizionale sfilata di Carnevale.
Ma i prossimi appuntamenti non saranno da meno: dopo la festa del papà il 19 marzo con benedizione dei papà in chiesa, torna il tradizionale weekend a tema in oratorio! Sabato 9 aprile dalle 14:30 alle 22 con giochi e cena insieme e domenica 10 aprile dalle 10:30 alle 16:30 con partecipazione alla Messa, pranzo insieme e attività: un lungo fine settimana di divertimenti in oratorio! Prenotazioni scrivendo al numero 347 .7396148.
Grandi divertimenti anche da Oratory Night, appuntamento del sabato sera indirizzato ai ragazzi dalla quinta elementare alla terza media, con cena insieme e tanti giochi e divertimenti. Tra serate natalizie con tanto di regali segreti e festa di Carnevale, gli appuntamenti non sono mancati! Tanti anche i prossimi: siete tutti invitati a venire a scoprire quali saranno le nuove sorprendenti proposte!

ESERCIZI SPIRITUALI 2022 PER TUTTI

«Saliamo a Gerusalemme». In cammino dietro a Gesù verso la Sua Pasqua

DA **DOMENICA 3**
A **VENERDI' 8 APRILE**
predicati da padre Filippo Rubini o.p.

DOMENICA 3

INIZIO DELLA SETTIMANA DEGLI ESERCIZI NELLE SS. MESSE:
ore 9,30 a San Michele, ore 11 a San Bernardo e a San Giovanni, ore 18 a San Bernardo
ore 17,15 a San Bernardo: adorazione eucaristica e preghiera del vespro con meditazione

LUNEDI' 4

ore 9 a San Giovanni: **S. Messa e prima meditazione per pensionati e anziani**
ore 15,30 a San Bernardo: **prima meditazione per pensionati e anziani**
ore 20,45 a San Bernardo: **prima meditazione per adulti**
ore 21,20: **incontro per giovani over 19 in Chiesa a San Bernardo**

MARTEDI' 5

ore 9 a San Michele: **S. Messa e prima meditazione per pensionati e anziani**
ore 10 a San Bernardo: **esposizione del SS. Sacramento e adorazione silenziosa fino alle 12**
ore 15,30 a San Bernardo: **seconda meditazione per pensionati e anziani**
ore 16,30 a San Bernardo: **prima meditazione per ragazzi del catechismo** (ritrovo per merenda in oratorio dalle ore 16)
ore 20,45 a San Michele: **seconda meditazione per adulti**
ore 21,20: **incontro per giovanissimi terza media – quinta superiore in Chiesa a San Michele**

MERCOLEDI' 6

ore 9 a San Giovanni: **S. Messa e seconda meditazione per pensionati e anziani**
ore 10 a San Bernardo: **esposizione del SS. Sacramento e adorazione silenziosa fino alle 12**
ore 16,30 a San Giovanni: **prima meditazione per ragazzi del catechismo**
ore 15,30 a San Michele: **seconda meditazione per pensionati e anziani**
ore 17,15 a San Michele: **prima meditazione per ragazzi del catechismo**
ore 20,45 a San Bernardo: **terza meditazione per adulti**

GIOVEDI' 7

ore 9 alla Motta: **S. Messa e meditazione al termine della Messa**
ore 10 a San Bernardo: **esposizione del SS. Sacramento e adorazione silenziosa fino alle 12**
ore 15,30 a San Bernardo: **terza meditazione per pensionati e anziani**
ore 16,30 a San Bernardo: **seconda meditazione per ragazzi del catechismo** (ritrovo per merenda in oratorio dalle ore 16)
ore 20,45 a San Giovanni: **quarta meditazione per adulti**

VENERDI' 8

ore 9 a San Giovanni: **S. Messa e terza meditazione per pensionati e anziani**
ore 10 a San Bernardo: **esposizione del SS. Sacramento e adorazione silenziosa fino alle 12**
ore 15,30 a San Michele: **terza meditazione per pensionati e anziani**
ore 16,30 a San Giovanni: **seconda meditazione per ragazzi del catechismo**
ore 17,15 a San Michele: **seconda meditazione per ragazzi del catechismo**
ore 21 a San Bernardo: **Veglia di preghiera conclusiva al termine della Settimana degli esercizi.**

ORARI SANTE MESSE QUOTIDIANE IN QUESTA SETTIMANA:
Mattino ore 9: Lunedì a San Giovanni, martedì a San Michele, Mercoledì a San Giovanni, Giovedì a San Giovanni e alla Motta, Venerdì a San Michele e a San Giovanni
Sera ore 18: a San Bernardo tutti i giorni.
ADORAZIONE EUCARISTICA IN CHIESA A SAN BERNARDO lunedì, martedì, giovedì e venerdì ore 10 – 12
DISPONIBILITÀ PER LE CONFESSIONI NELLA SETTIMANA 4-8 APRILE
a San Bernardo lunedì, martedì, giovedì e venerdì ore 10 – 12 e mezz'ora prima nelle serate (dalle ore 20,15)

PARROCCHIA SAN BERNARDO

STATO CIVILE

ORARIO UFFICIO

Martedì, giovedì,
venerdì e sabato ore 9 – 11,30
Martedì, mercoledì
e venerdì ore 15,30 – 17,30
Lunedì chiuso
Il parroco è presente in ufficio il martedì pomeriggio
(ore 15,30 – 17,00)
e il sabato mattina (ore 10 – 11)
Telefono parrocchia: 011.97.20.900
Recapito parrocchia: via del Porto 193, 10022 - San Bernardo

DEFUNTI dal 31/10/21 al 15/3/22

Caterina Gaveglio
Michele Nicola
Giovanni Quaranta
Giuseppina Maiorino
Maria Teresa Demichelis
Domenica Burzio
Antonia Gerbino
Ines Bertero
Giovanni Panero
Donato Marone
Desideria Laforet
Pierino Ferrero
Mario Arnaudo
Maria Bertero
Sergio Galassi
Luca Osella
Anna Casalis
Crocefissa Azzolina
Guido Graglia

BATTESIMI

Alessia Mombelli
Santiago Sorrentino
Arianna Ferrero
Nicola Sedda
Camilla Ughetto Porteglio
Fabio Gentile
Emma Lucia Grazia Ziccardi
Giulio Capello
Luisa Capello

MATRIMONI

Paolo Moramarco e
Miriana Ferrara

Don Giuseppe Accastello, sacerdote sanbernardese, cappellano d'ospedale e parroco

«I preti passano, Dio resta»

Don Giuseppe Accastello è nato a Carmagnola nel 1940, vivendo tra le borgate di Motta e San Bernardo.
«Vengo da una famiglia numerosa, con poche possibilità e tanti guai», raccontava. Sette figli, tutti costretti ad abbandonare presto la scuola per lavorare. Per cinque anni, dai 14 ai 19, fa l'operaio a Torino, da pendolare.
Intanto frequenta attivamente l'Oratorio di San Bernardo. Lì accade l'imprevisto. Vede all'opera un giovane prete brillante, don Carlo Collo, che ogni tanto la domenica viene ad aiutare il parroco. Lui era il delegato aspiranti di Azione Cattolica, organizzava il Grest. Don Collo ci sapeva fare con i ragazzi: *«Lo tenevo d'occhio e l'ammirazione cresceva. Insieme con la voglia di studiare, di tornare a scuola»*, confesserà.
Affascinato dalla figura di quel prete, consigliato da lui e dal parroco don Giovanni Franco, nell'autunno 1959 entra in seminario. Con la disapprovazione del papà, che su di lui nutriva altri progetti.
Sarà sempre grato al parroco, per *«la fiducia e la speranza che caratterizzavano il suo atteggiamento, nonché l'aiuto concreto, che furono essenziali»*.
Otto anni di seminario, dove fa anche l'assistente. Poi, nel 1967, l'ordinazione per mano dell'arcivescovo Michele Pellegrino, che *«mi ha voluto sempre bene»*, raccontava. Nei dieci anni seguenti è viceparroco al Duomo di Chieri, ad Alpignano e a Santa Giulia in Torino. In precedenza, da convittore alla Consolata, è andato per un anno ad aiutare il parroco di Coazze nei fine settimana.
Nel 1977, poco prima di lasciare la diocesi, il cardinal Pellegrino gli

Don Giuseppe Accastello (1940-2022)

affida la parrocchia di Leinì, *«senza che l'avessi chiesto»*.
Nell'ottobre 1983 l'arcivescovo Ballestrero lancia un appello ai suoi preti: mancano cappellani ospedalieri, mettetevi a disposizione. Don Giuseppe risponde e diventa cappellano del Maria Vittoria in Torino.
Racconterà: *«Ho detto una volta all'arcivescovo che tutti i preti dovrebbero fare per due anni il cappellano di ospedale, uscirebbero più forti. Lì abbandoni la banalità, la superficialità e vai in cerca dell'essenziale. Apprezzi di più il silenzio, il valore della preghiera. Scavi nel Vangelo, alla ricerca dei perché. Diventi più prete»*.
A contatto ravvicinato con la sofferenza e la morte, rifletterà: *«Noi dobbiamo insegnare alla gente a morire, per dimostrare che non è vero che tutti abbiamo paura, che fuggiamo inorriditi davanti all'evento finale della vita, che vogliamo addirittura rimuoverne il pensiero. I cristiani devono far sapere che è possibile morir bene. Perché abbiamo la speranza. La morte non è una porta che si chiude, ma una porta che si apre»*.
Dieci anni dopo, nel 1993, l'arcivescovo Saldarini gli chiede di tornare a fare il parroco. A Villafranca Piemonte, dove resterà per oltre vent'anni, fino al raggiungimento dei 75 anni e al successivo pensionamento.
Disse nella messa d'ingresso, parlando di sé e dei parroci in genere: *«È Gesù che conta, lui che ha detto alle sorelle di Lazzaro: chi crede in me anche se è morto vivrà. Chi crede* in *me, non* a *me. Gesù non è una teoria, un'idea, ma una persona. Possiamo fidarci. Gli uomini, i preti passano. Lui resta»*.
Gli ultimi suoi anni li ha vissuti a casa, con i fratelli, nella frazione Motta di Carmagnola. Occupandosi di quella chiesa, tornando a celebrare a San Bernardo, collaborando con la Collegiata. Finché la malattia non ne ha rallentato e poi annullato la presenza generosa.
Don Beppe lascia un ricordo di amabilità, simpatia, ironia e autoironia. Fin da giovane – fu tra i protagonisti dei primi, mitici "campeggi" della parrocchia di San Bernardo al Pian della Regina e poi a Panice di Limone Piemonte – amante della montagna, estiva e invernale, camminatore e scalatore ai limiti della temerarietà, sciatore, amante dei viaggi insieme ai fratelli.
Ma prima di tutto prete, senza sconti, fedele e coerente. Non ha mai cercato la vetrina, né si è lasciato attrarre dalle mode effimere, dalle contestazioni rumorose e dalla "mondanità" che, dal post-Concilio in poi, tante discussioni, tensioni e divisioni hanno provocato nella Chiesa. Sobrio e concreto, da buon piemontese, senza fronzoli, essenziale, anche nel linguaggio. Verrebbe da dire: un prete d'altri tempi. Ma, in realtà, prete del suo tempo.

LA SETTIMANA SANTA

DOMENICA DELLE PALME 10 APRILE
Confessioni:
DOMENICA ore 18 - 19
Ss. MESSE e benedizione dei rami di ulivo:
ore 11 e 18 (vigilia ore 18 di sabato 9 aprile).
Ore 10,45: ritrovo al campo sportivo (via del Bruccio) per benedizione dei rami di ulivo e delle palme e processione (in caso di maltempo direttamente in chiesa).

MARTEDÌ SANTO 12 APRILE
Ore 20,45: **Via Crucis per le vie del borgo.** Ritrovo ore 20,30 davanti alla chiesa; percorso: via del Porto - via Martiri della Libertà - via Murina - via Stea - via del Porto (in caso di maltempo in chiesa).

GIOVEDÌ SANTO 14 APRILE
Confessioni:
ore 21 - 23
Ore 21: **Santa Messa nella Cena del Signore**
Ore 22,30 – 24: **Ora Santa** con adorazione guidata
Ore 24 – 8,30: **Ora Santa** la chiesa è aperta per l'adorazione silenziosa

VENERDÌ SANTO 15 APRILE
Confessioni:
ore 10– 12 e 16- 17,30
Ore 8,30: **recita dell'ufficio delle letture e lodi mattutine.**
La chiesa resta aperta tutto il giorno per l'adorazione silenziosa
Ore 15: **Via Crucis per i bambini e i ragazzi del catechismo**
Ore 21: **celebrazione della Passione del Signore.**
Liturgia della Parola, Adorazione della Croce e Comunione eucaristica

SABATO SANTO 16 APRILE
Confessioni:
ore 10-12 e 15-19
Ore 8,30: **recita dell'ufficio delle letture e lodi mattutine.**
Ore 21: **VEGLIA PASQUALE a SAN MICHELE** comune alle tre parrocchie. Benedizione del fuoco e accensione del Cero, Liturgia della Parola, Liturgia Battesimale e Messa di Pasqua

DOMENICA DI PASQUA 17 APRILE
Ss. Messe: ore 11 e 18.
Adorazione eucaristica e vespro: ore 17,15

PELLEGRINI DA MARIA
Il primo maggio al santuario di Villanova d'Asti

Riprende quest'anno, dopo la pausa forzata degli ultimi due, il pellegrinaggio parrocchiale a un santuario mariano nei dintorni, la prima domenica del mese di maggio, per le parrocchie di San Bernardo, San Michele e San Giovanni. La meta di quest'anno sarà il Santuario della Madonna delle Grazie a Villanova d'Asti. Come già negli anni scorsi il programma prevede la S. Messa nel Santuario alle ore 11,30, il pranzo al sacco all'ombra del campanile, e la preghiera di affidamento a Maria delle famiglie delle nostre parrocchie alle ore 15. Ritrovo alle ore 4,15 davanti alla chiesa di San Bernardo per la partenza a piedi: l'itinerario di circa 27 km prevede l'attraversamento delle nostre campagne per strade secondarie e sterrate con le necessarie pause; in bici il ritrovo è alle ore 8 davanti alla chiesa di San Bernardo; con i mezzi propri in tempo per la celebrazione della S. Messa. Come sempre per i pellegrini a piedi e su due ruote è previsto il rientro in autobus alle ore 16,30. A due anni dall'ultimo pellegrinaggio al Santuario della Madonna dei Fiori di Bra, sarà anche l'occasione per ringraziare Maria – all'interno del 500: anniversario dal primo Voto della nostra Città – della sua protezione.

Le iniziative del Gruppo Giovani (over 19)

Credere "serve"!

Il Gruppo giovani rivolto ai ragazzi dai 19 anni in su è ripartito anche quest'anno, portando con sé delle novità: per la prima volta il percorso ha unito i partecipanti dalle tre parrocchie di San Michele, San Giovanni e San Bernardo senza distinzione di campanile.
Lo scopo degli incontri è sempre stato, già in anni passati, quello di permettere ai ragazzi di riflettere e confrontarsi su temi che abbracciassero ogni sfaccettatura della vita e della fede, preparati di volta in volta dagli educatori e organizzatori del gruppo. Quest'anno, complice anche lo stabilizzarsi della situazione pandemica, è arrivata una proposta a livello cittadino che prevede un percorso a cadenza mensile di sei testimonianze legate dal tema *A cosa "serve" credere.*
Il cammino, ad oggi giunto a metà percorso, ha affiancato e affiancherà al verbo credere tutta una serie di aspetti che hanno a che fare quotidianamente, chi più chi meno, con la vita dei giovani: dall'incontrarsi ai social, dal sognare al rialzarsi.
A fare da complemento a questa iniziativa ci sono gli appuntamenti più "ridotti" che noi ragazzi delle tre parrocchie viviamo ogni settimana in cui, a turno, ci occupiamo di proporre attività legate a ciò che maggiormente ci ha toccato di ogni testimonianza. La condivisione di pensieri ed esperienze personali che emerge ogni volta è sicuramente l'aspetto che più rende il cammino dei giovani prezioso e che contribuisce a rafforzare e migliorare l'identità del gruppo. Le iniziative per i giovani non si limitano tuttavia a questo: è in programma un ritiro di due giorni a inizio aprile a Frassino nella casa già a molti familiare. È la prima occasione che noi giovani abbiamo di trascorrere più tempo insieme rispetto alle consuete ore serali; l'impegno è quello di far fruttare al meglio questo momento che ci viene donato per prepararci alla Quaresima e alla Pasqua nel migliore dei modi.

Aurora

I pellegrini vengono accolti nella casa delle suore di Sant'Anna

Il Cammino di Assisi passa da San Grato

Chi ha fatto caso a questo cartello? Sapreste dire dove si trova?
È all'imbocco di viale Matteotti (la strada che conduce alla stazione ferroviaria) e fa parte della segnaletica messa a punto dal CAI cittadino per il Cammino di Assisi, che dall'abbazia di Vézelay (Francia) porta ad Assisi sul tracciato della Via Francigena.
Delle settantaquattro tappe che si trovano sul percorso, la trentacinquesima è nel borgo S. Grato, presso la casa delle suore di S. Anna, dove ogni anno circa un centinaio di pellegrini vengono accolti e ospitati.
Ognuno porta la sua storia, le sue motivazioni, le sue aspettative, il suo cuore… Ed è proprio un cuore quello che sul logo del posto tappa carmagnolese accoglie i pellegrini. Ogni particolare del logo è ricco di significato: l'àncora è simbolo della congregazione delle suore di S. Anna, fondata dai marchesi di Barolo; il mondo rappresenta l'estensione della presenza della congregazione, missionaria nel mondo; le impronte dei piedi (dei pellegrini) formano e sono racchiuse in un cuore, simbolo dell'accoglienza che le suore offrono ai pellegrini.
Essi provengono per lo più dal nord Europa e sono di tutte le età. Arrivano a piedi, o in bicicletta, o… Alcuni percorrono il cammino a tappe, programmando di anno in anno il tratto. Si fermano nel posto tappa per una notte, a volte poco più; restando un po' rapiti dal silenzio, dal contatto con la natura, con se stessi.
Al pellegrino ospite viene data accoglienza, un posto per dormire, cena e colazione e spesso nasce spontaneo il desiderio di partecipare ai momenti di preghiera che scandiscono la giornata delle suore. Poi presto giunge il momento degli addii, sempre calorosi e cordiali.

PER INFO www.suoresantannacarmagnola.it

L'oratorio si è rifatto il look

Periodo di grandi cambiamenti per l'oratorio di San Michele. Dopo anni di manutenzioni ordinarie, grazie al contributo di animatori (adulti, giovani, giovanissimi) e genitori del borgo, l'edificio parrocchiale ha ricevuto diverse migliorie. Innanzitutto, si è data una mano di bianco alle porte del campo da calcio, dotate di nuove reti; un bel salto di qualità si è anche visto nel campo da pallavolo: nuova rete da gioco e una nuova rete che impedisce ai palloni di finire dai vicini.
Un grosso lavoro anche per quanto riguarda la "sala azzurra" e le stanze del primo piano. La prima è stata rinnovata grazie a una verniciatura di bianco a pareti e soffitto e il fissaggio di perline. Sarà così molto più accogliente e potrà essere di nuovo usata per attività varie, non solo per gli animati di Estate Ragazzi. Le stanze sopra sono state imbiancate anch'esse, e ora sono finalmente utilizzabili per riunioni o incontri, catechismo e altro. Infine, ultima ma non meno importante, una potatura generale della siepe accanto al campo da pallavolo e l'abbattimento dell'alberello del campo da calcio, hanno dato all'oratorio un aspetto meno trascurato e molto più pulito. Grazie a tutti coloro che si sono impegnati per rendere l'oratorio di San Michele e Grato un luogo più dignitoso e gradevole!

Paolo

PARROCCHIA SANTI MICHELE E GRATO

INFO UTILI e STATO CIVILE

ORARIO SANTE MESSE

DOMENICA E FESTIVI
ore 9.30
Martedì (sospesa d'estate)
ore 9 – preceduta dalla recita del Rosario alle ore 8.30

SABATO (PREFESTIVA)
ore 17 - preceduta dalla recita del Rosario alle ore 16.30

ORARIO UFFICIO

Orario d'ufficio del parroco: martedì dalle ore 9.30 alle 11
Servizio di segreteria: Daniela, cell. 333.7015680 (ore pasti)

CATECHISMO E FORMAZIONE

venerdì ore 17.30
Dalla 2ª elementare alla 2ª media
mercoledì ore 21
Giovanissimi
lunedì ore 21
Giovani
secondo mercoledì del mese ore 15
Anziani

ORATORIO

sabato ore 14.30 – 17 (quindicinale)

CARITAS

sabato ore 14.30 – 15.00
ogni 15 giorni distribuzione alimenti della cesta di solidarietà

DEFUNTI
Dall' 1-11-2021 al 15-03-2022

Batignani Alberto
Ioppolo Francesco
Dominici Maria
Ronco Anna
Boschin Loredana
Sola Maddalena

BATTESIMI

Salamone Ginevra
Bonanno Yvaine

PARROCCHIA SANTI MICHELE E GRATO

A luglio la seconda giornata mondiale dei nonni voluta da papa Francesco

Piccoli e grandi nel parco delle suore

Dalla *Catechesi sulla vecchiaia* di papa Francesco all'udienza di mercoledì 2 marzo 2022, giorno delle Ceneri: «… Tutto è nuovo, agli inizi della storia di una creatura che è spirito e vita, coscienza e libertà, sensibilità e responsabilità. La nuova vita – la vita umana – immersa nella tensione fra la sua origine "a immagine e somiglianza" di Dio e la fragilità della sua condizione mortale, rappresenta una novità tutta da scoprire.
«L' eccesso di velocità, che ormai ossessiona tutti i passaggi della nostra vita, rende ogni esperienza più superficiale e meno "nutriente". I giovani sono vittime inconsapevoli di questa scissione fra il tempo dell'orologio, che vuole essere bruciato, e i tempi della vita, che richiedono una giusta "lievitazione".
«La vecchiaia, certamente, impone ritmi più lenti: ma non sono solo tempi di inerzia. La misura di questi ritmi apre, infatti, per tutti, spazi di senso della vita sconosciuti all'ossessione della velocità. Perdere il contatto con i ritmi lenti della vecchiaia chiude questi spazi per tutti. È in questo orizzonte che ho voluto istituire la festa dei nonni nell'ultima domenica di luglio. L'alleanza tra le due generazioni estreme della vita – i bambini e gli anziani – aiuta anche le altre due – i giovani e gli adulti – a legarsi a vicenda per rendere l'esistenza di tutti più ricca in umanità».
Nella sua catechesi il Papa richiama la "Giornata mondiale dei nonni" da lui stesso istituita l'anno scorso nell'ultima domenica di luglio, nella settimana cioè della ricorrenza della festa di sant'Anna e san Gioacchino (il 26 luglio), genitori della Madonna e quindi nonni di Gesù.
La direttiva del Papa è stata da subito accolta, promossa e curata dalle suore di sant'Anna con la celebrazione della messa al mattino e attività per grandi e piccoli nel pomeriggio, nel parco della loro casa di borgo San Grato. E, a fine luglio, saremo invitati a tornare, nonni e nipoti, genitori e figli, per la seconda Giornata mondiale dei nonni, per vivere un momento di festa nel quale rinsaldare il necessario e irrinunciabile legame fra le generazioni.

CELEBRAZIONI PASQUALI

DOMENICA DELLE PALME 10 APRILE
Confessioni: ore 16,30 – 17,30 di sabato 9
Ss. Messe: ore 9,15 e vigilia ore 17 di sabato 9 aprile con benedizione dei rami di ulivo e delle palme: partenza ore 9,15 dalla cappella di San Grato di via Carignano per processione

GIOVEDì SANTO 14 APRILE
Confessioni: ore 19,15 – 20,15
Ore 19,15: **Santa Messa nella Cena del Signore**
Ore 21-23: **Ora Santa** con adorazione guidata

VENERDÌ SANTO 15 APRILE
Confessioni:
ore 16-17
Ore 8,30 a San Bernardo: **recita dell'ufficio delle letture e lodi mattutine.**
La chiesa resta aperta tutto il giorno per l'adorazione silenziosa
Ore 15: **Via Crucis per i ragazzi del catechismo**
Ore 19,15: **celebrazione della Passione del Signore.**
Liturgia della Parola, Adorazione della Croce e Comunione eucaristica

SABATO SANTO 16 APRILE
Confessioni:
ore 15-17
Ore 8,30 a San Bernardo: **recita dell'ufficio delle letture e lodi mattutine**

Ore 21: **VEGLIA PASQUALE a SAN MICHELE** comune alle tre parrocchie. Benedizione del fuoco e accensione del Cero, Liturgia della Parola, Liturgia Battesimale e Messa di Pasqua

DOMENICA DI PASQUA 17 APRILE
S. Messa: ore 9,30
Adorazione eucaristica e vespro: ore 17,15

LUNEDÌ DELL'ANGELO 18 APRILE
S. Messa: ore 10

CARNEVALE È TORNATO

Dopo un anno di assenza, è tornato il Carnevale all'oratorio di San Michele, accolto da un'ondata di entusiasmo (e di partecipanti!). Accompagnati da un bel sole e dall'immancabile Ape, ormai "carro" storico dell'oratorio, siamo tornati a sfilare per le vie del borgo. Tantissimi i bambini e ragazzi presenti, insieme ai bimbi del gruppo famiglie 0-6 anni, che si sono uniti ai festeggiamenti. Come sempre abbiamo trovato ospitalità per la merenda nel parco delle suore di San Grato, dove non sono mancati giochi, musica e tante foto dei bellissimi costumi. Dopo un anno di assenza, e con la fatica e il peso che le nostre spalle hanno imparato a portare in questi ultimi anni, tornare a vedere così tanti sorrisi è stata un'emozione unica. Essere poi tutti insieme, bimbi piccoli, grandi, giovani, famiglie, ha dato alla giornata un tocco ancora più speciale. Ringraziamo tutti coloro che hanno partecipato, nella speranza che questo Carnevale sia solo il primo di tanti momenti che torneremo a passare insieme.

Martina

VEGLIA PASQUALE UNIFICATA

La Veglia Pasquale, la Madre di tutte le veglie, per le parrocchie dei borghi di S. Michele, S. Bernardo e S. Giovanni, sarà celebrata nella chiesa di S. Michele.
Si riproporrà cioè la celebrazione unificata fra le tre comunità facenti capo allo stesso parroco, don Giovanni, come già lo scorso anno, quando era stata celebrata a S. Bernardo, rispondendo alla direttiva dell'arcivescovo rivolta ai parroci di più parrocchie, di non moltiplicare le celebrazioni per rafforzarne il significato.

NUOVA VIA CRUCIS

Per generoso e gradito dono di una parrocchiana, una nuova Via Crucis, realizzata in tavolette in bassorilievo di terracotta robbiana, che bene si addicono allo stile architettonico dell'edificio, è stata collocata nella nostra chiesa.
In questo tempo di Quaresima i ragazzi dei gruppi del catechismo sono stati invitati a partecipare alla preghiera settimanale del venerdì, da sempre curata dal gruppo anziani della parrocchia, percorrendo insieme le quattordici stazioni della Via Crucis.
I ragazzi hanno seguito la narrazione dietro alla croce di stazione in stazione, hanno partecipato alla lettura delle intenzioni, hanno portato la croce, e gli adulti sono stati ben felici di condividere con loro questa esperienza.

«Adotta una statuetta»...

Durante un momento di riflessione comunitaria, è emerso quanto manchi un presepe nella nostra piccola chiesa. Si tratta di un'immagine tanto importante: un concentrato di speranza e amore di cui abbiamo bisogno dopo il periodo così duro e difficile vissuto durante la pandemia.
La condivisione di questa riflessione ha fatto nascere l'iniziativa "Adotta una statuetta", dove ognuno poteva contribuire con un'offerta per l'acquisto dei personaggi per allestire il nuovo presepe. L'iniziativa ha riscosso subito un notevole interesse, e le offerte hanno permesso l'acquisto di circa una ventina di personaggi, dalla Sacra Famiglia, ai pastori, agli antichi mestieri, che affidati al gruppo giovani della parrocchia hanno portato alla realizzazione del presepe all'interno della chiesa, visitato e apprezzato da tutti i parrocchiani.
Il prossimo anno, l'iniziativa verrà riproposta al fine di ampliare il numero di personaggi per allestire un nuovo presepe ancora più ricco di figure. Il parroco don Giovanni , il Consiglio Pastorale, il Consiglio degli Affari Economici, ringraziano tutti coloro che con il loro contributo hanno permesso di realizzare questa bellissima iniziativa, ed il gruppo giovani parrocchiale per il bellissimo allestimento.

PARROCCHIA SAN GIOVANNI

Il campo invernale dei giovani

«Cosa potrebbe salvarci se non l'amore?»

Rebecca

«Cari giovani! Nel nostro pellegrinaggio con i misteriosi Magi dell'Oriente siamo giunti a quel momento che san Matteo nel suo Vangelo ci descrive così: "Entrati nella casa (sulla quale la stella si era fermata), videro il bambino con Maria sua madre, e prostratisi lo adorarono" (Mt 2, 11)». Inizia così il discorso di papa Benedetto XVI in occasione della veglia di preghiera con i giovani durante la Giornata Mondiale della Gioventù di Colonia del 2005. Ed è proprio da qui che siamo partiti anche noi, giovani di San Giovanni, per dare vita e soprattutto senso al nostro campo invernale, che si è svolto tra l'oratorio e la casa parrocchiale dal 28 al 30 dicembre 2021.
Il cammino visibile dei Magi termina davanti alla grotta di Betlemme, ma è in questo momento, grazie all'incontro con il Re appena nato, che cambia tutto: inizia un pellegrinaggio interiore rivoluzionario! Quegli uomini hanno modo di

capire che il Signore contrappone al potere rumoroso, disordinato e prepotente del mondo, la forza silenziosa ma edificante dell'amore, che Dio costruisce e non distrugge, che Dio è diverso, e tutto ciò acquisisce significato solo se essi stessi diventano diversi con Lui. Ci siamo interrogati allora sulle nostre vite e su quanto queste affermazioni ci sembrino vicine nel concreto; abbiamo riflettuto su come poter essere testimoni veri della presenza e dell'amore di Dio per gli altri.
Infine abbiamo visto il film *God's not dead* in cui Josh, uno studente universitario molto credente, dopo aver rifiutato di rinnegare la propria fede, deve dimostrare, pena la bocciatura, l'esistenza di Dio al suo professore di filosofia divenuto ateo convinto dopo una serie di vicissitudini personali. Ci siamo poi immedesimati sia nel professore che in Josh, tentando di argomentare in modo convincente entrambe le posizioni. In questo tentativo abbiamo preso consapevolezza del fatto che l'esperienza dei Magi non è, o almeno non è soltanto, una storia lontana e superata, ma è "presenza", come scrive papa Benedetto XVI.
Il nostro campo si è concluso con una domanda, tratta dallo stesso discorso, che racchiude in sé ogni possibile riposta: «E cosa mai potrebbe salvarci se non l'amore?».

Nei locali dell'oratorio, dal 2008

Il Gruppo Anziani

Il "Gruppo Anziani" del nostro borgo ha inizio nel 2008, quando il parroco di allora, don Beppe Cocchi, a fronte della disponibilità del nuovo oratorio, propone ad alcuni componenti del Consiglio Pastorale di organizzare un "Gruppo Anziani" rivolto ai residenti del borgo, in modo da creare l'opportunità e un luogo dove poterli far incontrare, creando così la motivazione per le persone anziane di uscire di casa, specialmente nel periodo invernale.
Per rendere più appetibile l'adesione al Gruppo si è pensato di organizzare incontri conviviali, come pranzi e cene, ma prevalentemente cene in oratorio, per riempire le lunghe sere della brutta stagione, preparate da un gruppo di volontarie e volontari.
Sulla base di questa iniziativa si è attrezzato un locale a cucina, e si sono recuperati sedie e tavoli per il salone.
Alla proposta iniziale hanno aderito in pochi giorni 54 iscritti che poi con gli anni sono cresciuti raggiungendo così ad oggi il traguardo di 80.
Durante questo percorso purtroppo si sono "persi" molti amici, che ricordiamo a ogni incontro con una preghiera.
Gli incontri serali sono così organizzati: ritrovo verso le ore 19:00, 20 minuti di catechesi tenuta dal parroco, ultimamente dalle suore di S. Anna, con una proposta di catechesi per anziani. Poi viene servita la cena, con menu scelto di volta in volta da volontarie e volontari.
La cadenza degli incontri è all'incirca mensile da ottobre a maggio, escluso il periodo di Quaresima.
Visto che la cosa funzionava, il parroco ci ha proposto di organizzare anche un incontro a pranzo, nel periodo primaverile, dedicato ai nonni e che abbiamo chiamato "La Pasqua dei Nonni".
Normalmente questo incontro viene pianificato in una delle domeniche dopo Pasqua, ed è riservata ai nonni della parrocchia.
Il pranzo per la "Pasqua dei Nonni" è così organizzata: ore 11:00 S. Messa; pranzo in oratorio preparato da volontarie e volontari.
In questa occasione si sono viste molte presenze arrivando a 100 adesioni, talvolta ospitando anche qualche non borghigiano.

SETTIMANA SANTA 2022

DOMENICA DELLE PALME - 10 APRILE
Confessioni
SABATO 9: ore 20,30 - 22
SABATO 9 ore 20,30: **Santa Messa** con partenza dalla cappella della Madonna di Lourdes (via San Giovanni ang. via Ponzio) con benedizione dei rami di ulivo e delle palme e processione
DOMENICA 10:
Sante Messe ore 11 in chiesa parrocchiale
e 16,45 chiesa San Giuseppe fr. Fumeri

MERCOLEDÌ SANTO - 13 APRILE
Ore 20,45: **Via Crucis** per le vie del borgo.
Ritrovo ore 20,30 davanti al santuario della Bossola – via Ghirarda – via Ponzio – via San Giovanni, conclusione in chiesa parrocchiale.

GIOVEDÌ SANTO - 14 APRILE
Confessioni: ore 17,30 – 18,45
Ore 17,45: **Santa Messa** nella Cena del Signore
la chiesa poi resterà aperta fino alle ore 20 per l'adorazione silenziosa

VENERDÌ SANTO - 15 APRILE
Ore 8,30 a San Bernardo: **recita dell'ufficio delle letture e lodi mattutine.**
Ore 15: **Via Crucis** nel cortile dell'oratorio per i ragazzi del catechismo
Ore 17,45: celebrazione della **Passione del Signore:**
Liturgia della Parola, Adorazione della Croce e Comunione eucaristica

SABATO SANTO - 16 APRILE
Confessioni: ore 10 - 12
Ore 8,30 a San Bernardo:
recita dell'ufficio delle letture e lodi mattutine.
Ore 21: **Veglia Pasquale a San Michele** comune alle tre parrocchie.
Benedizione del fuoco e accensione del Cero, Liturgia della Parola, Liturgia Battesimale e Messa di Pasqua

DOMENICA DI PASQUA - 17 APRILE
S. Messa: ore 11 in chiesa parrocchiale
e ore 16,45 in chiesa San Giuseppe fr. Fumeri

CONFESSIONI SETTIMANA SANTA

Sabato 9
SAN MICHELE ore 16,30-17,30
SAN GIOVANNI ore 20,30-22

Domenica 10
FUMERI ore 15,30-17
SAN BERNARDO ore 18-19

Lunedì 11
MOTTA ore 8,15-9,30
SAN BERNARDO ore 17,30-18,30

Martedì 12
SAN MICHELE ore 8,30-9,45
SAN BERNARDO ore 17,30-18,30

Mercoledì 13
SAN GIOVANNI ore 8,30-9,35
SAN BERNARDO ore 17,30-18,30

Giovedì 14
SAN GIOVANNI ore 17,30-18,45
SAN MICHELE ore 19,15-20,15
SAN BERNARDO ore 21-23

Venerdì 15
SAN BERNARDO ore 10-12
ore 16-17,15
SAN MICHELE ore 16-17,15

Sabato 16
SAN BERNARDO ore 10-12
ore 15-19
SAN GIOVANNI ore 10-12
SAN MICHELE ore 15-17

PARROCCHIA SAN GIOVANNI

STATO CIVILE

La parrocchia di San Giovanni include diverse frazioni: Bossola, Oselle, Fumeri, Cavalleri e le Due province.

ORARIO SANTE MESSE E UFFICIO

DOMENICA E FESTE
Santa messa ore 11 presso chiesa parrocchiale
FESTIVA DELLA VIGILIA
Ore 17.00 a sabati alterni
Ore 20.30 nella chiesa dei Fumeri e in quella dei Cavalleri
FERIALI
Venerdì alle 9.00 presso la chiesa parrocchiale,
recita del rosario alle ore 8,35.
Il santuario della Bossola è utilizzato per le messe durante il mese mariano.

Il nuovo recapito telefonico della parrocchia è 011.97.11.190
In caso di assenza di operatore la chiamata viene deviata presso la parrocchia di San Bernardo.

ORARIO RICEVIMENTO UFFICIO PARROCCHIALE
Presso la casa parrocchiale di via Case Nuove 2 il venerdì dalle ore 9,45 alle 11,30.

DEFUNTI
Dall' 1-11-2021 al 15-03-2022

Morbidelli Vincenzo
Demichelis Maria ved. Testa
Cavaglià Carlo
Rinaudo Pier Luigi
Pezzolato Dervina ved. Bosco
Ribotta Teresa
Pellizzi Francesco
Murano Filomena
Gallo Anna
Basciani Antonietta ved. Gaido

BATTESIMI

Gastaudo Ai-Hsuan Maria

Ritorna IL CARNEVALE a San Giovanni

Lorenzo Panero

Dopo due anni di sosta forzata a causa della pandemia, finalmente a San Giovanni è ritornato il carnevale, festa molto attesa dai bambini dell'oratorio. Quest'anno si è aggiunta una novità in più: con l'aiuto di qualche papà volenteroso, si è avuto la possibilità di organizzare un vero e proprio carro allegorico!
Il tema accuratamente scelto è stato tratto dal celebre film d'animazione *Madagascar*. A partire dal mese di gennaio, le nostre bravissime animatrici si sono occupate di disegnare i personaggi più importanti, che poi sono stati colorati dai bambini durante i sabati precedenti alla festa: le mascotte non potevano che essere i simpatici pinguini Soldato, Rico, Skipper e Kowalski.
Sabato 26 febbraio, i bambini puntualissimi si sono presentati in oratorio con le loro maschere: qualcuno era vestito da supereroe, altri da personaggio di qualche film come *Frozen*. Anche gli animatori erano travestiti, ovviamente con i costumi del tema: chi da Alex il leone, chi da Marty la zebra o da re Julien. Giusto il tempo di decorare il carro allegorico ed è partita la sfilata per le vie del borgo, che si è conclusa in oratorio con un po' di merenda. È stata una boccata d'aria per tutti, grandi e piccini, anche perché non si è ancora potuta fare la solita sfilata di carnevale nel centro di Carmagnola; vedere i bambini spensierati e felici è stato come vivere un momento di normalità, che da due anni ci è stata tolta.

Riparte l'oratorio con la festa di CARNEVALE

Sabato 26 febbraio 2022 l'oratorio ha finalmente potuto riprendere la sua attività, c'è stata una grande partecipazione di bambini che si sono divertiti a colorare e realizzare le loro maschere con le tempere e i brillantini. Si è potuto godere dello spazio esterno della struttura, con giochi di squadra, tra i quali quello del fazzoletto e il gioco chiamato "fratelli". Grande lancio di stelle filanti e coriandoli. Lo spirito dell'oratorio è sempre stato quello di far socializzare e di creare un'armonia tra i bambini.
Nonostante il periodo pandemico appena trascorso, questo non è cambiato e noi animatori abbiamo cercato di dare il meglio per far passare a tutti una giornata un po' più spensierata.

PARROCCHIE ASSUNZIONE DI MARIA VERGINE E SAN MICHELE

SAN LUCA EVANGELISTA

INFO UTILI e STATO CIVILE

ORARIO UFFICIO

Martedì dalle
ore 8,30 alle 10,30
Tel. 011.19720273
parrocchiadicasanova@yahoo.com

ORARIO SANTE MESSE

ore 9,00 a Tetti Grandi
ore 9,30 a Vallongo
ore 10,00 a Tuninetti
ore 11,00 a Casanova

DEFUNTI CASANOVA TUNINETTI VALLONGO
Dall' 1-11-2021 al 15-03-2022

Lancellotti Maria
Barra Olga
Cortese Pasqualina
Panero Antonio
Busso Teresa
Cavallera Giovanna
Piumatti Anna

BATTESIMI

Milazzo Enea
Romano Enea
Sepertino Mattia

Il Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione di Casanova

L'uomo che prega ama

Perché Cenacolo? Perché luogo tanto caro a Gesù scelto per celebrare la Pasqua.
Tale comunità di fede è presente in Casanova con la sua opera meravigliosa d'accoglienza, di ascolto e d'intensa preghiera. Chiunque può partecipare alle celebrazioni eucaristiche, ai ritiri ed esercizi spirituali, alle adorazioni eucaristiche ed assaporare la spiritualità presente all'interno del monastero. Sì, la spiritualità che si respira in questo luogo suscita nel cuore dell'uomo la gioia, la pace e la mistica serenità e risveglia nell'animo il desiderio di rivivere l'antico fervore religioso dei monaci cistercensi, che, per secoli, qui hanno trascorso la loro vita di preghiera e di lavoro.
Questo luogo benedetto ci invita a cercare il silenzio per pregare ed ascoltare Dio, che parla nel segreto del cuore dell'uomo, e per far esperienza di un tempo di contemplazione e di stupore dinanzi alla grandezza e all'onnipotenza di Dio.
L'uomo di oggi, dell'informatica, della computerizzazione e della globalizzazione non può non sentire forte la necessità di entrare nel silenzio per pregare, perché la preghiera lo fa crescere nel suo equilibrio spirituale e psicofisico, salvaguarda la sua identità e lo fa entrare in un "riposo rigenerante".
Qui opera il ministero sacerdotale di don Adriano Gennari, collaboratore parrocchiale del parroco don Iosif Patrascan.
Don Adriano celebra le messe domenicali parrocchiali alle 9.30 a Vallongo e alle 11 in Abbazia a Casanova. Inoltre, presiede la celebrazione eucaristica con la preghiera per gli ammalati due domeniche al mese alle 15.30 in Abbazia, il martedì alle 20, il mercoledì alle 8, e il sabato alle 11 all'interno del monastero adiacente all'Abbazia.
Il sabato mattina dalle 6.30 alle ore 11 don Adriano riceve persone che desiderano confessarsi, oppure domandare consigli, oppure ancora essere ascoltate e chiedere preghiere per fratelli e sorelle sofferenti, malate, sfiduciate o ancora per altre intenzioni. In questa azione di carità fraterna, don Adriano è coadiuvato da laici volontari e dalla fraternità del monastero.
Esse si occupano e preoccupano anche di procurare cibo alla mensa delle persone bisognose e senza fissa dimora del Cenacolo Eucaristico della Trasfigurazione di Torino in via Belfiore 12, che, con l'ausilio prezioso delle volontarie e dei volontari, prepara giornalmente circa 200 pasti caldi; sempre in via Belfiore avviene ogni sabato la distribuzione dei pacchi viveri alle famiglie indigenti (70 ogni sabato).
Questo è un luogo privilegiato per comprendere che solo l'uomo che prega ama, e solo chi ama, prega; il tempo tanto prezioso oggi, non manca più, perché ci si accorgerà di essere diventati, pregando, ricchissimi di tempo, tanto da poterne fare dono agli altri.

suor Luisella Corsalini

PARROCCHIE
ASSUNZIONE
DI MARIA VERGINE
E SAN MICHELE
SAN LUCA EVANGELISTA

Fondato in Spagna da Kiko Arguello e Carmen Hernandez

Il Cammino neocatecumenale ebbe inizio nel 1964 fra i baraccati di Palomeras Altas, a Madrid, per opera di Kiko Arguello e Carmen Hernàndez che, su richiesta di quegli stessi poveri con i quali vivevano, cominciarono ad annunciare loro il Vangelo di Gesù Cristo. Con il passare del tempo questo si concretizzò in una sintesi catechetica fondata sul tripode "Parola di Dio-Liturgia-Comunità" e finalizzata a condurre le persone alla comunione fraterna e a una fede matura. *«Riconosco il Cammino Neocatecumenale come un itinerario di formazione cattolica valida per la società e per i tempi moderni»,* scrisse san Giovanni Paolo II.

Il gruppo del Cammino neocatecumenale è presente da più di vent'anni

Una comunità nella comunità

Marisa Penoncelli

Nella nostra parrocchia il gruppo del Cammino neocatecumenale è presente da più di vent'anni, fortemente voluto dal nostro precedente parroco, don Salvatore Caramazza. Attualmente siamo quattro coppie, due delle quali con figli al seguito, ma nel corso degli anni si sono avvicendati sia numerosi partecipanti che catechisti. Inoltre, durante la malattia (don Sandro Lanfranco era venuto in nostro soccorso per quel periodo) e dopo la morte di don Salvatore, il gruppo non era più seguito da un sacerdote per la celebrazione della messa del sabato sera. Per questo i catechisti, provenienti da Torino, che ci avevano accompagnati precedentemente, ci hanno indirizzato a un' altra comunità nelle vicinanze: Madonna del Pilone, frazione di Cavallermaggiore. Non so con quale criterio sia stato deciso così, ma mi piace pensare che il Signore ci ha condotti a essere accolti a Madonna del Pilone. In questa parrocchia ci sono cinque comunità neocatecumenali, di cui una formata per la maggioranza da giovanissimi.

Noi siamo stati uniti alla terza comunità, attualmente formata dai responsabili, Giovanni e Daniela, da cinque ragazze, tre coppie di giovanissimi sposi, di cui una è in missione a Oulu, Finlandia, e due uomini adulti.

Maria Ascensiòn Romero, Kiko Arguello e Mario Pezzi con papa Francesco.

Come nelle prime comunità cristiane, il Cammino si fonda su tre momenti: la Parola, l'Eucarestia e la Comunità.

Il momento della Parola (il primo) consiste nel trovarci per cercare, in base a una parola-chiave, le letture che successivamente celebreremo (lettura e riflessione personale) e mediteremo insieme.

Durante l'Eucarestia del sabato sera, secondo momento, all'interno della messa, condividiamo come si concretizzano nella nostra vita le letture ordinarie.

Ogni quaranta giorni circa, terzo momento, viviamo la "convivenza" che consiste nello stare insieme circa due giorni, dalla messa del sabato sera al pomeriggio successivo (in genere cerchiamo una struttura che ci accolga), e condividiamo gioie, difficoltà materiali e spirituali della nostra vita quotidiana.

Da quando ho iniziato il Cammino mi sono sentita accolta, compresa e mai giudicata dai catechisti, prima, e dai fratelli di comunità, poi, facendo vera esperienza di misericordia.

Ho imparato a vedere come si realizza nella mia vita la Parola di Dio, spesso molto dura e difficile da accettare, ma che sempre ha in sé una speranza di salvezza.

L'icona della Vergine sempre presente agli incontri.

Per promuovere la tua ATTIVITÀ scegli la QUALITÀ di

STUDIO GRAFICO TIPOGRAFIA

SEDE OPERATIVA A CARMAGNOLA
VIA TORINO, 5
TEL. 011.9712931

PIOBESI TORINESE
TEL. 331.8024940

RACCONIGI
TEL. 346.2232358

studio@parentesigraphica.com

pagina FB
Parentesi Graphica

Parentesi graphica S.N.C.
COMUNICAZIONE & STAMPA

GRAFICA EDITORIALE
E PUBBLICITARIA
STAMPA DIGITALE E OFFSET
SITI INTERNET E GESTIONE SOCIAL

CATALOGHI, BLOCK NOTES E BLOCCHI IN CARTA CHIMICA, ETICHETTE ADESIVE A FOGLI E IN BOBINA, TESSERE, PANNELLI, INSEGNE, BANNER, GRAFICA AUTOMEZZI, ABBIGLIAMENTO,